TORINO
Anno 78 Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-841 al n. 40-940

LA STAMPA

MERCOLEDI'
16 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 61-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 340 telefoni 53-916 - 53-936. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

I DOCUMENTI del Grande Oriente

Non v'è certo italiano che non si sia fermato a meditare gli ordini di Londra — testè rivelati — alla massoneria italiana. Alcuni avranno esclamato, dopo l'edificante lettura, *«io dicevo io!»*.

Effettivamente v'era in Italia chi aveva da tempo l'impressione che qualcosa non andasse come doveva andare: certe lungaggini, certe dispersioni, certe assurde meticolosità che non servivano ad organizzare ma anzi lasciavano tutto disorganizzato, erano palesi a molti. Oggi sarebbe una ben misera soddisfazione l'affermare e ripetere *«lo dicevo io»*, se non si aggiungesse la certezza che è stata finalmente e definitivamente fatta piazza pulita.

Gli avvenimenti degli anni di guerra si spiegano meglio dopo la lettura dei cifrati del Gran Maestro del Grande Oriente Universale. Si chiedeva ai massoni italiani di colpire il fascismo; ma era ben chiaro che la vittima non poteva poi essere altra che l'Italia. Messi a scegliere tra la Patria e la Massoneria, essi scelsero la seconda. Entrata l'Italia in guerra non il mosse dai loro turpi propositi il sacrificio dei soldati, non il sangue dei Morti; i massoni continuarono ad attuare con cinica freddezza e con l'impunità del segreto il loro diabolico piano.

A leggere i documenti sembrerebbe impossibile che si arrivasse a tanto. Ma si è arrivati. Dove il suggerimento del Gran Maestro lascia incerti per la sua astrattezza basta guardare alla realtà del risultato ottenuto. Sembrano il per il soltanto parole, sembra un romanzo; invece è vita, e la protagonista tradita è l'Italia. Eccola qui, divisa e umiliata. E la fine, dunque? Non è la fine; è invece — finalmente — il principio, perchè ha tolto la maschera a tutti i suoi nemici.

Si veda con quale accortezza la massoneria seppe rovinare tutto: la finanza pubblica, le Forze armate, l'industria. Non cercava risultati immediati e d'effetto, perchè avrebbero potuto pregiudicare il risultato finale, che è l'unico che conta. Come contrastare alla coraggiosa franchezza delle leggi fasciste? Applicandole (quale italiano in buona fede non ne ha sofferto?) senza logica, senza buon senso, con la massima rigidità. Insistere per mesi e mesi, per anni ed anni; e saper aspettare.

Si cominciavano a notare i primi segni di malessere? Proporre allora nuove disposizioni, magari tra loro contraddittorie, da applicare poi in pratica come sopra.

C'è un ordinamento corporativo che minaccia la vecchie posizioni economiche della massoneria? Non affrontarlo di petto, ma anzi lodarlo, incensarlo, farne moltiplicare gli organi ed i congegni di attuazione, soffocarne lo spirito nel disordine, nella parpleasità, nella confusione.

Sono gli italiani per istinto e per tradizione degli ottimi soldati? C'è il rimedio anche a ciò. Tutti i massoni si adoprino a far conferire i posti di maggiore responsabilità a dei confratelli, vantandone, presso il Duce, il sapere e la fedeltà fascista. Ciò valga soprattutto per lo Stato Maggiore e per il S.I.M. (Servizio Informazioni Militari). L'Italia ha nuove macchine di guerra, ha geniali progetti di qualunque genere? Il nemico ne sia subito informato.

I massoni preposti ai servizi di requisizione per le Forze Armate dovranno requisire molto, per aumentare il disagio delle popolazioni civili, ma far giungere ai soldati poco. La parola d'ordine è questa: far mancare alle truppe i necessari rifornimenti. E il coraggio, lo slancio, la fede dei nostri soldati si logorano così, a poco a poco, convincendoli che intanto i loro sforzi sono inutili, che i loro sacrifici sono sprecati; perchè *manca tutto*. Chi ha anche una modestissima esperienza militare sa quanto forte, penosa, nei reggimenti, la persuasione che l'Italia fosse priva di scorte nel modo più assoluto; e come purtroppo questa persuasione entrasse nell'animo dei più umili, e vi regnasse sovrana. Questa fu la più efficace propaganda fatta sull'Esercito. In base alle severissime disposizioni sabotatrici si lesinava la risuolatura all'unico paio di scarpe, il paio di pantaloni, i cinque litri di benzina *per servizio*; si riducevano le esercitazioni di tiro; che più? si lesinava per settimane e settimane la nuove reclute senza stellette (ciò avveniva già nel '40) *perchè l'Italia non ha metalli*. Ufficiali in buona fede, assillati dalle giuste richieste dei loro soldati, si domandavano col pianto in gola: ma allora perchè facciamo la guerra? Il gioco della massoneria era fatto.

Si vide poi, nelle tristi giornate di metà settembre, quali fossero le scorte dei magazzini militari, dopo già più di tre anni di guerra!

Con l'industria non si agì con minore abilità. La distribuzione delle materie prime alle industrie di guerra doveva avvenire in modo da favorire quelle dirette da massoni. Le industrie sane invano dovevano aspettare le assegnazioni di materie prime. L'attuazione di un simile piano, si badi bene, non era difficile in un'economia, per forza di cose controllatissima, e nella quale la dilapidazione più assurda e il sabotaggio più sfacciato avevano sempre la maschera della necessità. Bastavano pochi ma... sonì fidati negli alti posti di comando.

Nè più difficile riuscì alla massoneria spingere tutto il popolo italiano al contrabbando, con un ragionamento attuato troppo tardi e proprio per ciò necessariamente difettoso. Iniziata l'ascesa dei prezzi, seguì la corsa all'acquisto dei beni reali, con le relative conseguenze sul volume della circolazione. Quel che le logge si proponevano era appunto la svalutazione della moneta, con tutti i mali che ne possono derivare, per addebitarli poi, agli occhi del popolo, alla finanza fascista.

Ma oggi, dopo quest'altra schiacciante testimonianza dei documenti rivelatori, tutto il popolo sa da che parte era il bene e l'avvenire dell'Italia, da che parte la sua rovina. E ha scelto la sua strada.

* *

La lotta sul fronte della Carelia: soldato germanico, accompagnato da due cani, che muove in avanscoperta nella foresta

La furia barbarica contro il Santuario della Pietà

I Benedettini di Montecassino massacrati dalle artiglierie nemiche

Centinaia di donne e bambini rifugiatisi nell'edificio dell'Abbazia periti sotto l'inumano bombardamento

Roma, 15 febbraio.

L'Abbazia di Montecassino è battuta violentemente dalle artiglierie anglo-americane.

Sotto le macerie del sacro edificio trovano la morte i Frati Benedettini, che non hanno voluto abbandonare il loro Santuario, e centinaia di donne e bambini rifugiatisi nell'edificio religioso che ritenevano sarebbe stato risparmiato da ogni offesa nemica.

La voce dei fratelli del Sud

Animosi "scugnizzi,, portano la corrispondenza alle linee germaniche

Roma, 15 febbraio.

Benchè l'Italia sia divisa in due parti da una linea di fuoco, qualche lettera di nostri fratelli meridionali riesce a giungere fino a noi. Alcuni animosi «scugnizzi» si sono dedicati a quest'opera fraterna di collegamento. A prezzo di fatiche e rischi, scivolano tra le maglie dello schieramento angloamericano e raggiungono gli avamposti germanici, consegnano le lettere che sono state loro affidate e tornano indietro. Dal canto loro, gli avamposti tedeschi trasmettono le lettere al comando più vicino e questo, a sua volta, con l'occasione di autocarri che fanno la spola tra il fronte e le retrovie, trovano modo di farle proseguire per posta. Le lettere impiegano a volte settimane e mesi per essere recapitate, ma l'importante è che arrivino. A Firenze ne sono già pervenute parecchie a congiunti di persone rimaste dall'altra parte.

Badoglio profana le tombe dei legionari di Spagna

Buozzi a capo dei combattenti?

Lisbona, 15 febbraio.

La *Reuter* annuncia che Badoglio intende affidare la presidenza dell'Associazione combattenti ad uno degli esponenti delle brigate sovversive rosse, che hanno combattuto in Spagna contro i legionari italiani. Si fa il nome di Buozzi.

D'altra parte, secondo notizie provenienti da Saragozza, Badoglio avrebbe proposto al Governo spagnolo di inumare in un'unica fossa i resti dei volontari italiani caduti nella guerra per la liberazione della Spagna. A tale scopo le migliaia di tombe di legionari italiani disseminate nei pressi di Saragozza e in altre regioni spagnole dovrebbero essere spianate e i vari cimiteri eliminati.

Si apprende inoltre che le autorità anglo-americane hanno fatto compilare una lista ufficiale degli oggetti d'arte appartenenti allo Stato italiano ed alla Chiesa cattolica esistenti nell'Italia occupata.

LA REALTA' DEL MOMENTO

Guerra di popolo e non lotta di partito

E' necessario, dopo la pubblicazione del nostro articolo col quale sottolineavamo il bisogno di parlar chiaro al popolo italiano in questo particolare momento della vita nazionale, fare alcune precisazioni e sviluppare qualche nostro pensiero che, a leggere le molte lettere pervenuteci, è stato erroneamente interpretato o volutamente frainteso nella sua sostanza.

Noi che, per oltre vent'anni di fascismo, fummo fedeli all'Idea che accogliemmo nel cuore e nella mente con giovanile fresco entusiasmo, anche se nel tempo successivo dovemmo spesso rattristarci per errori, leggerezze e improvvisazioni commessi, tali rimanemmo e resteremo, perchè, al di sopra di ogni umana possibile e anche accettabile errata attuazione di un programma da parte di uomini non sempre adatti ad assolvere tale compito, ferma, pura e maestra di popoli, trovammo la nostra Idea, operante per il bene della collettività, per il raggiungimento di una giustizia sociale, rimasta sempre vana aspirazione, dopo anni ed anni di tormentosa lotta di classe.

Detto questo, quando sosteniamo che oggi è necessario far comprendere che la guerra che ci accingiamo a continuare a fianco dell'Alleato, non deve essere combattuta per «la salvezza del fascismo», ma per «la salvezza della Patria», è stupido, volutamente stupido risponderci che la guerra oggi sarebbe più sentita, più compresa, più popolare, se non si fosse il fascismo. No, egregi inattesi contraddittori, voi sbagliate di grosso! E tale errore commettete in malafede, per ancora aumentare, in combutta con la velenosa propaganda nemica, la barriera che siete riusciti ad erigere tra governanti e governati. L'interpretazione che voi cercate di dare alla parola «fascismo» è ben lontana dalla realtà! Di questo movimento voi, servi coscienti o incoscienti della massoneria e del capitalismo internazionali o del bolscevismo sovvertitore di ogni bene umano, riuscite solo a individuare le colpe, riversandole su di esso e con sugli uomini che hanno sbagliato.

Una domanda agli antifascisti

Voi vedete nel fascismo il mostro nero che vuole affermarsi soltanto con la prepotenza, attraverso una dittatura non gradita, e non riuscite, perchè non lo volete, a scorgere invece quanto c'è di grande, di bello, di profondamente italiano in questo movimento che oggi, libero dai legami monarchici e militari, tende con rinnovato fervore a sollecitamente portare a termine il suo programma, chiaramente espresso e già, nei punti più importanti e rivoluzionari, in via di attuazione.

Permetteteci di domandarvi, o increduli lettori: perchè vi ostinate ad essere antifascisti? Dalle lettere che avete avuto cura di farci pervenire, non una logica giustificazione c'è da voi giunta, che rafforzasse le parole scritte solo per dilungarvi in una critica basata su pettegolezzi, inutili, vuoti e quanto mai inconcludenti.

Non vi accorgete che la strada da voi battuta è la falsa; è quella che non ha davanti a sè alcun orizzonte; è quella in cui solo le forze maleffiche vi spingono, senza alcuna speranza di riuscita?

Fascismo è Patria, oggi più di ieri, sappiatelo!

Ve lo gridano i giovani battaglioni sorti dalla rovina e dalla vergogna, che il popolo italiano trovò, in un momento di aberrazione, in fondo a quella strada che vi ostinate ancora a percorrere.

Ve lo gridano i rurali eroici delle bonifiche pontine, che si oppongono — grandi nel loro gesto di amor patrio e di attaccamento alla terra — al nemico invasore, solo perchè sanno che nessun altro potrà loro restituire quanto fu ad essi largamente donato dal fascismo.

Ve lo gridano le centinaia di Caduti, vittime di vili ed inutili agguati, freddati da mani assassine, al soldo del nemico.

Non sarebbe risorto il fascismo — pur rimanendo ormai sterne le sue conquiste e le sue idealità — anche se repubblicano, qualora, come nel lontano 1922, la Patria non fosse stata nuovamente gettata — e da mani italiane! — in un abisso senza fondo, polverizzando quanto il genio e il valore della nostra razza avevano saputo costruire negli anni che seguirono all'unità del nostro territorio e dei nostri spiriti.

Ma chi, ditecì voi, chi ebbe la forza, di fronte a tanta sciagura, di nuovamente parlare di Patria, di innalzare, nei tristi e tempestosi cieli italiani, il vessillo della riscossa, di credere ancora nella rinascita?

Furono forse i baldanzosi rappresentanti dei cinque o sei partiti politici che, pur di vivere alla meglio, vedemmo girar sotto braccio per le vie cittadine o per le redazioni dei giornali a portar comunicati esprimenti la loro decisa volontà di opporsi a chiunque offesse ostacolato il loro cammino e poi spariti, in modo tragicomico, su per le montagne, nei conventi o oltre frontiera? Perchè non hanno essi accettato il sincero invito del partito fascista repubblicano, che tendeva loro la mano per insieme collaborare al risanamento delle piaghe che martorizzano il mutilato corpo della Patria?

Questi messeri — rinnegatori di ogni fede e di ogni patria — venduti all'oro straniero e asserviti all'intrigo del massone legato a filo doppio al cinico plutocrate, han preferito darsi alla macchia in attesa di tempi migliori, riuscendo a sfuggire a quella giusta punizione che li attendeva.

Credere nella Patria

Cosa ha ricevuto il popolo lavoratore dai diversi Buozzi e Roveda, se non la spinta al folle e bestiale odio? Se non l'arma per uccidere, se non la parola rinnegatrice di ogni umana solidarietà?

Vana attesa sarà la loro, perchè l'anarchia torni a nuovamente sconvolgere la nostra vita! Perchè, è bene ricordarlo, grazie proprio al 25 luglio e all'8 settembre, il popolo italiano, anche se stanco, umiliato, disorientato, stordito, avvilito, ha saputo aprire gli occhi e trovare ancora la forza per credere nell'immortalità della Patria. E questo che noi oggi dobbiamo fermamente volere: credere nella Patria! Vale a dire aver fiducia in noi stessi, nelle nostre possibilità, nel nostro domani che, superate le crisi del tradimento e della resa, non potrà mancarci.

Se gli italiani credono nella Patria, non tarderanno anche a credere tutti nel fascismo, che in sè vuole raccogliere le espressioni patrie migliori.

Non è il caso di preoccuparsi eccessivamente del momentaneo stato d'animo del popolo nei riguardi del fascismo. E' invece urgente e indispensabile individuare e disperdere quelle forze disgregatrici che ancora un po' ovunque si annidano. Dopo le tremende lezioni subite nel recente passato ad opera di questi instancabili roditori della coscienza nazionale, grave colpa sarebbe permettere il continuare della loro nefanda opera. In questo campo occorre agire con serietà e senza improvvisi pentimenti, contro chiunque.

L'antifascista, il comunista, il socialista, il liberale o gli altri, inseguenti vane chimere, se non trascendono nel delittuoso inconsulto gesto della rivoltella, si lascino pur vivere in pace, ma non si dia tregua all'essere antinazionale, al rinnegatore di ogni patrio ideale.

Oggi — anche questo è bene ricordarlo — si tradisce la Patria restando inattivi, assestandosi dall'immane lavoro di ricostruzione, al quale tutti dobbiamo, ognuno nel proprio campo, offrire il nostro appassionato contributo; si tradisce assumendo atteggiamenti del tutto contrastanti con la gravità del momento, rinserrandosi in una attesa sospetta e perciò colpevole; si tradisce rimanendo impassibili di fronte alle sciagure della Patria, preoccupandosi solo egoisticamente del proprio io.

Il supremo giudizio

Nel duro cammino che ci attende, noi italiani, affratellati dal dolore comune, dobbiamo trovare la forza di risollevarci: non debbono essere le differenti idee politiche a dividerci e a renderci nemici l'un con l'altro.

E' stato detto che, al termine di questa infelice guerra, intrapresa per il riconoscimento dei nostri diritti — sicurezza del pane, frutto di onesto lavoro equamente ricompensato, in uno spazio vitale sufficiente — nell'alba radiosa di una meritata vittoria, il popolo italiano sarà libero di scegliersi la forma di governo più gradita. Ebbene, attendiamo fiduciosi tale giorno; cooperiamo con ogni nostra energia ad affrettarlo.

Il fascismo repubblicano ha fatto e fa tutti, attraverso la parola del suo Capo, tale formale promessa. Solo allora, però, il popolo italiano potrà avere il diritto di esprimersi liberamente.

Il fascismo ha invece oggi il dovere e il diritto di ridare alla Patria quel volto di sempre; quell'onore e quella dignità che la società anonima del cinque o sei partiti ignominiosamente gettò nel fango.

Solo dopo, noi potremo giudicarlo, al termine cioè della lotta iniziata nel 1919 sulle piazze d'Italia ed estesasi sulle sconfinate vie del mondo tra i sostenitori di false utopie e i vessilliferi di una nuova trionfante Idea, che si identifica nel lavoro, nella giustizia, nella pace.

Rendiamoci però degni di tale supremo giudizio, preparando i nostri cuori ad assolvere e a condannare con serena coscienza.

Tullio Giannetti

Gli arresti al Collegio S. Paolo

Il Vaticano incarica una Commissione d'inchiesta

Roma, 15 febbraio.

Il Vaticano ha incaricato una commissione d'inchiesta di stabilire le eventuali mancanze da parte dei direttori del Collegio San Paolo a proposito dei recenti arresti e perquisizioni.

Sotto bombe a Gerusalemme contro il palazzo del Governo

Istanbul, 15 febbraio.

Durante la scorsa notte sette bombe sono esplose nel palazzo del Governo di Gerusalemme. L'esplosione ha provocato la morte di quattro sentinelle di guardia al palazzo del Governo, mentre alcune altre sono rimaste ferite. Sono stati operati numerosi arresti tra i presunti responsabili del nuovo atto terroristico.

FRONTE ITALIANO

La battaglia infuria a Cassino

Energici contrattacchi germanici all'arma bianca ricacciano il nemico sulle posizioni di partenza - Artiglieria e aviazione tedesche ostacolano il traffico e colpiscono unità degli alleati nella zona di Nettuno

Fronte dell'Italia Meridionale, 13 febbraio.

Il quadro complessivo della lotta è stato caratterizzato nelle ultime ventiquattro ore di ieri dall'infuriare della battaglia intorno a Cassino. Appoggiato dall'impiego di numerosi mezzi, il grosso delle forze americane è passato ieri all'attacco contro Cassino. I combattimenti continuano con estrema violenza anche questa mattina.

Ad opera del fuoco incrociato, sulla fronte e sui fianchi, sviluppato dalle armi pesanti germaniche che hanno sfruttato per le loro posizioni soprattutto le alture a nord-ovest, gli attaccanti hanno subito gravissime perdite.

Con l'impiego di numerosi e potenti mezzi l'avversario era riuscito ieri a spingersi fino al centro delle rovine della città; ma a questo punto, gli energici contrattacchi, sferrati da ogni direzione dai gruppi tedeschi combattenti all'arma bianca hanno nuovamente ricacciato sulle posizioni di partenza i nordamericani. Alcune centinaia di morti il nemico ha così lasciato sul terreno della lotta. Sono stati fatti anche prigionieri. Le linee tedesche sono rimaste pertanto intatte.

Nella testa di sbarco di Nettuno le batterie pesanti e pezzi a lunga gittata germanici hanno ostacolato il traffico dei rifornimenti delle truppe d'invasione presso Anzio e sulla strada della piana pontina.

Aerei germanici hanno nel corso del giorno e della notte condotto attacchi contro unità alleate. Un deposito di munizioni presso Nettuno è saltato in aria.

Nella mattinata gli anglo-americani hanno tentato un nuovo attacco in forze nella zona di Carroceto, ma sono stati violentemente respinti. Combattimenti accaniti si sono svolti attorno ad un ponte della via Appia, dove il nemico ha subito notevoli perdite senza riuscire ad impadronirsene.

Nelle altre zone si è intensificata l'azione di pattuglie germaniche mentre le artiglierie hanno ripreso a martellare violentemente le posizioni avversarie e le retrovie, particolarmente lungo le strade di afflusso dei rifornimenti.

Velivoli nemici hanno lanciato manifestini nell'interno dell'Abbazia di Montecassino, invitando i Frati Benedettini e la popolazione civile, composta in maggioranza di donne e bambini, che si sono rifugiati nel Monastero, ad abbandonarlo per evitare di rimanere sotto le macerie.

La manovra mira a far sapere al mondo che finora non è stato attaccato il celebre monumento, quando invece è confermato che, nonostante la decisa smentita da parte germanica sull'assoluta mancanza di sistemazioni belliche nel Santuario, sono parecchi giorni che le artiglierie di Clark tengono sotto il loro tiro le secre mura già ridotte ad un cumulo di macerie. I volantini, quindi, non hanno altro scopo che quello di affrettare la distruzione di Montecassino, ma ciò non pertanto il nemico non passerà ugualmente, perchè non è l'Abbazia che sbarra la strada agli avversari, ma la strenua indomita resistenza delle truppe germaniche.

Al 25° giorno dallo sbarco anglo-americano sulla costa pontina la situazione attuale per il nemico permane — come ha riconosciuto proprio ieri sera un commentatore ufficioso di Radio Londra — quanto mai nebulosa e ricca di incognite.

Lo svolgimento dei combattimenti in questi ultimi giorni ha infatti dimostrato un dato di fatto incontrovertibile, e cioè che l'avventura di Nettuno è diventata per gli Alleati un salasso continuo e dispendioso. Quantunque Alexander disponga attualmente di un'intera Armata, composta di numerose divisioni americane e inglesi, a cui vanno aggiunti i battaglioni e le truppe speciali del comando «rangers», egli non è stato in grado di forzare l'anello di accerchiamento delle truppe tedesche.

Nonostante il rilevante impiego di forze corazzate e di fanteria, i rinnovati tentativi di sfondare le linee germaniche a sud di Aprilia hanno avuto il risultato negativo di costringere gli attaccanti a sgomberare il terreno, dal quale erano partiti, per non rimanere esposti ad un'azione controffensiva che si andava sviluppando ai fianchi e che causava loro continue perdite in uomini e mezzi col pericolo di un isolamento. Questa minaccia continua ha bloccato in un certo senso l'attività di tutta l'Armata per cui gli Alleati possono attaccare soltanto nel settore di Cassino, mentre negli altri devono tenersi sulla difensiva. Infatti anche le azioni sviluppate intorno a Minturno e a Castelforte hanno carattere locale, e le stesse non si può dire per la zona di Terracina e per quella adriatica, dove l'VIII Armata britannica, malgrado i continui preparativi per un grande attacco, è costretta a rimanere in un'assoluta immobilità.

Bande comuniste scacciate da alcune isole dalmate

Riuscite operazioni di rastrellamento di ribelli nella Balcania occidentale

Berlino, 15 febbraio.

Il D.N.B. apprende che in questi ultimi giorni bande comuniste hanno tentato di stabilirsi nuovamente in alcune isole della Dalmazia centrale. Tuttavia esse sono state rapidamente scacciate da truppe alpine in collaborazione con unità della Marina da guerra del Reich. In questa occasione sono stati affondati un grosso canotto a motore, provvisto di un eccellente armamento, ed un veliero carico di munizioni e carburante, appartenenti alle bande. Inoltre, nel corso di questa azione, sono stati catturati 30 velieri a motore, a bordo dei quali le bande comuniste assicuravano, di notte, il traffico dei rifornimenti con i porti della costa dalmata.

Lo stesso D.N.B. apprende inoltre che da due mesi vengono affrontate le bande comuniste nelle regioni occidentali della penisola balcanica con una energia che si accentua ogni giorno di più. In questi due ultimi giorni, e nella zona di una sola Armata, le bande comuniste hanno perduto non meno di 244 uomini uccisi e 129 prigionieri. Dei profughi provenienti dalle regioni dove si svolgono i combattimenti, hanno riferito che il numero dei feriti è molto rilevante. Inoltre, sono state catturate numerose armi da fuoco portatili, abbondanti munizioni, nonchè parecchi cannoni, cavalli e veicoli.

Mentre Londra strepita per il mancato intervento

La Russia spinge sulla Turchia lo zampino dell'Azerbaigian sovietico

I turchi di Baku manovrati dal Cremlino

Ankara, 15 febbraio.

I giornali turchi riportano ampiamente tutto quello che in Inghilterra si sta scrivendo e dicendo in questo momento contro la Turchia, e fanno seguire a tali notizie commenti calmi e pacati.

La stampa britannica e i commentatori londinesi da qualche giorno hanno scatenato una campagna di minacce, osservazioni, attacchi contro la politica di neutralità della Turchia. I giornalisti inglesi non nascondonu la loro delusione e manifestano apertamente il loro rammarico.

In sostanza le cose sono andate così: dopo gli incontri turco-inglesi di Adana e, recentemente, del Cairo con la partecipazione di Churchill, la opinione pubblica britannica era stata orientata a considerare ormai come definitivamente vinta la carta turca contro la Germania. Si aspettava addirittura l'entrata in guerra della Turchia a fianco delle Nazioni unite o almeno si considerava certissima la concessione di basi turche all'aviazione anglo-americana. Una Missione militare inglese s'è recata a questo scopo in Turchia dove ha iniziato e condotto, per cinque lunghe settimane, dai primi di gennaio fino a pochi giorni fa, laboriose trattative con le autorità militari turche. E tutti s'aspettavano di veder scaturire l'accordo per le basi aeree quando invece s'è vista la missione ritornarsene indietro con le mani vuote. Una lunga e chiara nota del corrispondente della *Reuter* valeva a togliere ogni dubbio al riguardo. Nè più nè meno, il Governo turco, deciso a preservare la sua neutralità, ha rifiutato le basi aeree all'Inghilterra per non esporsi — come minimo — al bombardamento da parte della Luftwaffe.

A questo annuncio, l'irritazione in Inghilterra s'è fatta spasmodica. Gli inglesi sono indispettiti. Dopo gli attacchi e le minacce sui giornali dei giorni scorsi, ecco ora il commentatore della Radio britannica minacciare misteriosamente «la prossima soluzione di una questione che presto dovrà decidersi». Lo stesso commentatore informava che la Turchia è attualmente «cauta, molto cauta e «timorosa», ha paura dei tedeschi, paura ancora maggiore dei sovietici e pure degli alleati.

Non bisogna dimenticare, si osserva qui, che, se la Turchia avesse ad entrare in guerra contro i Bulgaro-Tedeschi, i Russi con il pretesto di portare aiuto ai Turchi invaderebbero il territorio dell'Anatolia e minerebbero ad insediarsi agli Stretti.

In tal caso, per i Turchi gli alleati diventerebbero più pericolosi dei nemici. E tanto per cominciare, la Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, naturalmente per ordine di Mosca, ha deciso di inviare un proprio rappresentante diplomatico ad Ankara. E' noto che l'Azerbaigian sovietico, che ha per capitale Bacu, è abitato da forte percentuale di popolazione di razza turca. La Turchia una volta rivendicava quei territori, ora le parti sembrano invertirsi.

SUL FRONTE DELL'EST

Gli attacchi sovietici ovunque respinti

Berlino, 15 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale le nostre valorose truppe hanno respinto anche ieri, in aspri combattimenti, forti attacchi sovietici nella zona a sud est di Crivoi Rog, ad occidente di Cercassi, ad oriente di Jascov, presso Vitebsk, fra i laghi Ilmen e Peipus come pure nella zona di Narva. Nostri attacchi hanno permesso di distruggere in parecchi settori forti gruppi nemici.

Ad occidente di Narva è stata sventata un'azione di sbarco nemica con elevate perdite per l'avversario. Due cannoniere e parecchi battelli da sbarco e canotti sono stati affondati.

Nell'estremo nord squadriglie di bombardieri veloci tedeschi hanno continuato i loro attacchi contro il traffico di trasporto sulla ferrovia di Murmansk, danneggiando gravemente 3 treni.

Nei combattimenti difensivi sul basso Nipro si è particolarmente distinta la 238ª Divisione di Fanteria «Pomerania - Mecklemburgo», coi reparti da essa dipendenti, al comando del maggior generale Bleyer.

Fra l'8 e il 14 febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 205 aeroplani nemici con la perdita di 27 nostri apparecchi.

Nell'Italia non si sono svolti neppur ieri, nella testa di sbarco di Nettuno, combattimenti importanti all'infuori di azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto. Batterie a lunga portata hanno bersagliato con visibile efficacia navi nemiche nel porto di Nettuno ed hanno costretto due cacciatorpediniere ad invertire la rotta. Su un campo d'aviazione presso Nettuno il fuoco della nostra artiglieria ha causato incendi in depositi di munizioni e di carburante. L'aviazione ha attaccato con formazioni di aerei da battaglia il porto di Anzio incendiando parecchi depositi di provviste e mettendo fuori combattimento batterie nemiche presso Aprilia.

Presso Cassino il nemico, in seguito alle elevate perdite subite nei giorni precedenti, non ha sferrato ieri altri attacchi.

Nelle prime ore di stamane formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato la storica Abbazia di Monte Cassino, sebbene non vi fossero soldati tedeschi nell'edificio o nelle sue immediate vicinanze. Gravi danni sono stati causati ai locali del Monastero che è noto in tutto il mondo.

Nei cieli d'Italia sono stati abbattuti ieri 17 aeroplani nemici.

La scorsa notte motosiluranti germaniche hanno compiuto metodiche operazioni al largo della costa britannica senza subire perdite nonostante gli attacchi di cacciatorpediniere nemici. Contemporaneamente battelli pattuglia tedeschi hanno affrontato motosiluranti nemiche al largo del porte olandese di Ymuiden. Tre siluranti nemiche sono state affondate dopo dure combattimento, mentre le altre sono state costrette ad invertire la rotta.

Rientrando alla base le siluranti germaniche hanno attaccato nuovamente la formazione nemica distruggendo altre due unità e danneggiandone parecchie altre. Mentre il nemico ha subito gravi perdite, le nostre motosiluranti sono rientrate al completo alle loro basi con danni di lieve entità.

TRA IL PRIPET E LA BERESINA

Sedicimila russi caduti

40 mila feriti - 111 carri armati e 107 cannoni semoventi distrutti

Fronte orientale, 13 febbraio.

Sulla grande battaglia che ha imperversato fra il Pripet e la Beresina, dal 16 gennaio al 10 febbraio, si apprendono alcuni interessanti particolari.

I tentativi di sfondamento avversari si susseguirono ininterrottamente ed in particolar modo nella prima settimana: trenta divisioni sovietiche si accanirono contro lo schieramento germanico, nella speranza di aprirsi la strada su Bobruisk, partendo da Slobin, da Recica e dalla zona di confluenza del Pripet con il Nipro ove fin dall'inizio della battaglia per il possesso di questo fiume era stata creata una testa di ponte bolscevica.

Le truppe germaniche opposero all'impeto avversario una contromanovra che le portò in un primo momento ad abbandonare la località di Mozir ed il nodo ferroviario di Kalinkovic, che aveva permesso ai sovietici di occupare la linea ferroviaria Moghilev-Scitomir per un lungo tratto.

Le truppe germaniche, che controllavano rigorosamente tutti i movimenti avversari, sferrarono al momento opportuno due furiosi contrattacchi minacciando di accerchiamento tutto il settore. I sovietici furono costretti a desistere definitivamente dalla loro azione e si ritirarono sulle posizioni di partenza.

Nel corso della grande battaglia i sovietici hanno subito gravi perdite: 16 mila sono i morti e oltre 40 mila i feriti. Sono stati distrutti 111 carri armati e 107 cannoni semoventi, oltre a numerose armi pesanti di fanteria. Le perdite germaniche, molto modeste, ove si tenga conto del fatto che la maggior parte dei combattimenti ha avuto luogo fra le fanterie e spesso all'arma bianca, ammontano a circa 7.000 uomini, dei quali 1784 caduti.

E LONDRA STA A VEDERE

La Wassiliewska liquida Mikolaizik

Stoccolma, 15 febbraio.

La questione polacca precipita senza la soluzione da noi nei giorni scorsi segnalatavi e cioè con una decisione unilaterale di Mosca che, stanca di assecondare Londra nel tira e molla del governo esiliato di Mikolaizik, riconoscerà ufficialmente, come unico rappresentante del popolo polacco, il contro-governo creato all'ombra del Cremlino sotto la guida battagliera di Wanda Wassiliewska, consorte dell'attuale commissario agli esteri ucraino, Cornsiciuk. Messe così le cose, Mosca si metterà d'accordo con la Wassiliewska, dichiarerà sconosciuto e inesistente Mikolaizik e liquiderà la faccenda polacca con una repubblica sovietica autonoma di Polonia. Londra, per parte sua, sarà messa di fronte al fatto compiuto e, per di più, potrà attaccarsi al cavillo dell'imminente scadenza della garanzia offerta alla Polonia nel 1939 e getterà definitivamente a mare Mikolaizik e gli eredi di Sikorski. Il tutto con buona pace della Carta Atlantica e della libertà dei popoli patrocinata dalle nazioni democratiche.

A Londra tutte queste cose le si sanno benissimo, ma per salvare la faccia, ci si mostra oggi molto sorpresi (la *Reuter*, come sempre, è in testa) che la *Pravda* abbia scritto chiaro e netto: «Noi riconosciamo soltanto i polacchi guidati da Wanda Wassiliewska, i quali si sono dimostrati buoni e veri patrioti, non solo a parole, ma anche e fatti. Questa è la nostra ultima parola». Questi maledetti russi proprio non vogliono adeguarsi ai sistemi inglesi di mascherare qualunque tradimento con le più belle maniere. Tirano sempre calci, questi rivoluzionari! E la cosa, come è naturale, secca parecchio il distinto signor Eden.

Mezz'ora con la Luftwaffe sugli obiettivi di Londra

Il racconto di un pilota che ha partecipato all'incursione sulla capitale inglese

Berlino, 15 febbraio.

L'Ufficio internazionale di informazioni comunica:

Noi dobbiamo al comandante di una formazione di apparecchi da combattimento tedeschi il racconto dell'attacco in grande stile effettuato nella notte sul lunedì contro il centro di Londra da parecchie centinaia di bombardieri tedeschi.

Incaricato di illuminare e segnalare gli obiettivi, questo capitano, nella vita civile ingegnere nella Marca orientale, ha sorvolato la City durante tutta la durata dell'attacco. Egli ha precisato che durante l'intero attacco delle squadriglie dei bombardieri tedeschi, che è stato molto concentrato dato che esso è durato solamente una mezz'ora, nemmeno una sola volta gli innumerevoli proiettori, che frugavano il cielo con dei movimenti bruschi che rivelavano il nervosismo dei loro personale, sono riusciti a prendere nel loro fascio luminoso il suo apparecchio.

I tentativi britannici di disturbare i bombardieri tedeschi dagli obiettivi che erano stati loro assegnati con dei falsi segnali luminosi, sono tutti falliti.

Le prime detonazioni delle bombe tedesche sono cominciate alle ore ventuno meno tre minuti e sono state eccezionalmente concentrate. Il fragore degli scoppi si è confuso con il fuoco vivace di tutte le batterie della difesa contraerea di Londra.

La difesa di un quartiere della città ha tentato, per la prima volta, di creare una specie di tappeto di proiettili destinato a proteggere la City, ma questo tentativo è fallito in seguito alla messa fuori di combattimento di parecchie batterie che sono state colpite in pieno da bombe pesanti ed ultra-pesanti. Dopo i primi lanci di bombe, alcune case della City sono state convertite in bracieri, ma pochi minuti dopo questi si sono confusi tutti per formare una vasta zona in fiamme.

Prima dell'ultima ondata di attacco, il centro di Londra era già coperto da un gran numero di vasti incendi di dimensioni ineguali. Il comandante della formazione degli apparecchi da combattimento tedeschi ha dovuto evitare con abili manovre i cacciatorpediniere notturni nemici ed è stato testimonio di alcune lotte ae

Un po' di alchimia

Il miraggio dell'oro agli albori della scienza

Sogni, divinazioni, ingenuità si intrecciano nel cervello di uomini impegolati in tenebrosi ragionamenti

A scorrere le pagine di storia dell'alchimia, che giustamente da un certo punto di vista si ricollega con la storia degli albori della nostra Scienza e specialmente della chimica, vien fatto di domandarsi per quali strani processi logici quegli uomini, che pure mostravano intelligenza e tenacia, si impegolassero in tanti tenebrosi quanto inutili ragionamenti. Ma l'errore è maestro del sapere; noi stessi moderni siamo vittime perenni di chimere.

Se la nostra mente potesse riportarsi alle cognizioni di quei tempi quante stranezze e, sembrerebbero ragionevoli; ed è innegabile che parte delle scoperte e delle invenzioni rappresentano. Il colpo riuscito di cervelli in tumulto, verso mète che spesso cadono nel nulla. Ma non indugiamo a fare l'analisi del pensiero umano e cerchiamo di spigolare fra questa gustosa e curiosa storia dell'alchimia che abbiamo sott'occhio. Se sia davvero informatissima c'è da dubitare dal momento che il segreto per gli alchimisti era un « credo », un abito mentale, anche se un loro famoso maestro arabo non li avesse così ammoniti: «Guardatevi bene che la facilità di fabbricare l'oro non vi porti a divulgarne il segreto; non parlatene nemmeno tra i vostri più vicini; non alla vostra donna, non al figlio più caro. Badate di non avvernene a pentire troppo tardi ».

Tra mantici e lambicchi

Ed ecco qui un conte che comincia a non quattordici anni a correr dietro alla chimera, spinto/vi anche dalla famiglia che sperava così di vedere moltiplicarsi enormemente il patrimonio familiare. Lo vogliamo spiare mentre nell'oscuro laboratorio, fra mantici, lambicchi e pentole è intento a immergere con tutta calma nell'acqua bollente uova di gallina. Il lavoro sarà lungo perchè sono ben duemila le uova che devono essicarsi per essere poi sgusciate! I gusci a parte vengono calcinati, i tuorli separati dall'albume vengono mescolati con sterco di cavallo bianco.

Questo prezioso materiale deve venir distillato e ridistillato per almeno otto mesi allo scopo di preparare un potente misterioso solvente bianco, la pietra filosofale che trasformerà in oro i vari metalli. Lo storico aggiunge che l'atteso giorno della prova arriva e un fiasco solenne corona l'ardua fatica. Ma può l'alchimista perdere le speranze davanti all'insuccesso? No, tutt'al più si tratta di trovare e provare altre materie prime; e queste non mancano perchè ad uno ad uno egli per altri anni sottopone alla tortura del fuoco le più impensate sostanze: erba, fiori, letame, carne, allume, ogni sorta di minerali.

Ad ogni insuccesso l'alchimista non può fare a meno di pensare a nuove materie e a nuove vie, finchè gli pare di aver trovato definitivamente così ragionando: « L'oro è il metallo più perfetto: con l'oro Dio ha coronato la sua creazione del mondo minerale. E siccome l'uomo del canto suo è la più nobile creatura, non v'ha dubbio che da lui deve uscire il segreto dell'oro ». E via ad operare per altri anni con sangue e orine umane!

La ricchezza sfuma lentamente ma inesorabilmente e quando lo sparacchio della miseria potrebbe troncare gli inutili tentativi, c'è chi si incarica di rinfocolare l'entusiasmo.

« L'oro è luce »

Nell'esaurimento delle proprie forze e nell'affievolimento dell'entusiasmo che comincia a far capolino dopo la serie ininterrotta di insuccessi, la preghiera dell'alchimista si rivolge a Dio perchè la Sua bontà voglia fare di lui e l'uomo che deve liberare il mondo dalla materia ». Ma il favore naturalmente non scende sopra di lui ed ecco la nuova folgorante idea farsi strada, riaprire la vita alla speranza: « Perchè la formazione dei metalli non si dovrebbe attribuire al sole che agisce sulla Terra e dentro la Terra? L'oro non è forse un raggio di sole condensato in metallo? E i metalli non crescono come le piante? Non si sa forse che i diamanti ricrescono nei posti dove, anni prima, si erano già scavati diamanti? ». E sono nuovi lunghi anni di estremamartirio per preparare recipienti e fiale con tutte le miscele possibili ed aspettare mediante l'esposizione al sole che il miracolo si compia.

Chi potrà mai rifare la storia vera, diuturna, di queste anime in pena, ossessionate, sprizzanti volontà di ferro eppure inesorabilmente condannate all'insuccesso, di questi uomini che la fede sorregge durante lustri tra le condizioni di lavoro più ingrate e d'ambienti finali più gravi? L'incantesimo dell'oro, della ricchezza è la molla possente che tutto giustifica e tutto anima in quegli antri dove la chimica ragionale ha ancora portato il soffio della verità.

A volte è l'idea che l'oro possa moltiplicarsi quella che dà la nuova febbre ed ecco il nostro alchimista racimolare le ultime monete d'oro e immergerle nella storta con un po' di zolfo giallo, un po' di mercurio e qualche grano di argento immerso in olio di oliva. Mentre sta per chiudere il recipiente con argilla e cenere gli viene il dubbio che manchi ancora un ingrediente, un tantino di piombo fuso; ed ecco finalmente tutto pronto per la prova suprema. La miscela viene portata al rosso e bolle e gorgoglia mentre le fornaci mentre l'alchimista e gli amici, che questa volta sicuri lo assistono, mangiano e bevono allegramente. Ad un tratto la storia si rompe ed eccoli a spiare prima, a frugare poi accuratamente per vedere se il miracolo si è operato. Nulla! Qualcuno azzarda l'osservazione che forse non erano favorevoli la fase della luna e la posizione dei pianeti; l'alchimista si limita ad osservare che forse manca ancora qualche ingrediente ».

Un po' di generosità...

Saremmo ingenerosi se almeno non riconoscessimo all'alchimista il merito di qualche rudimentale risultato e di avere perseguita un'idea che solo a distanza di secoli doveva divenire realtà, quella della possibile trasformazione degli elementi.

Si mette l'alchimia ad uno dei primi posti nella non breve serie delle aberrazioni umane, eppure anche vicine a noi, troviamo persone colte che si interessano dell'argomento e non soltanto dal lato storico. Si dice che persino Bacone, l'uomo ritenuto più colto e più cauto del suo tempo, credeva possibile la soluzione del misterioso problema. Anche Newton, mente sublime, lucida, positiva, non disdegna di consultare libri di alchimia e di tentare in un piccolo laboratorio esperimenti di trasmutazione, scrivendo ad un amico in viaggio: « Osserva i prodotti minerali delle varie regioni che visiti e guarda bene se puoi notare delle trasmutazioni. So che gli Ungheresi si trasmutano in rame il ferro trattandolo con una soluzione di vetriolo... », ed in segreto si occupa di una misteriosa formula con la quale avrebbe potuto un giorno fabbricare dell'oro.

A dare poi un'occhiata in tutte le Corti, non c'è da meravigliarsi se quasi in ognuna di esse si trova l'uomo o gli uomini incaricati dal Sovrano di trasformare ferro e piombo in oro, in quell'oro che occorre per restaurare le finanze private e, perchè no, anche quelle dello Stato. Ci fu qualche Sovrano che sentì il bisogno di emanare o far emanare dal Parlamento d'interdizione della fabbricazione dell'oro e dell'argento con processi alchimistici ». Ma il successore abrogava costantemente tale interdizione.

Naturalmente alla schiera degli alchimisti per la pelle, convinti ed entusiasti, si accordarono in ogni epoca i falsi convinti e i ciarlatani i quali fecero dell'alchimia l'arma più adatta per consumare le più memorabili frodi.

Verso il 1870 alcuni lestofanti dal casato notevole, seppero convincere l'imperatore Francesco Giuseppe a sborsare una prima sovvenzione di cinquantamila lire circa per l'esperimento della trasformazione di una amalgama di argento e mercurio e in oro bianco ». I vasi riempiti di amalgama furono riscaldati per quattro o cinque mesi di seguito ma alla fine scoppiarono e l'oro non apparve, come non apparvero più i mesieri che in presidenza si erano ecclissati.

E per chiudere ricorderemo ai lettori qual tale Taussend arrestato quale truffatore in Germania Est, sostenendo le basi scientifiche sulle quali poggiava solidamente il suo procedimento, finì per ottenere che si procedesse a una prova controllatissima presso la Zecca dello Stato Austriaco prima, apparente, del Taussend era una tintura di cloruro di piombo e calce impastati con mercurio, potassio e sodio. L'esperimento... riuscì ed i giudici si videro presentare una bricola d'oro. Si calcolava già il costo di produzione e tutto sarebbe finito con la scarcerazione del Taussend se il Direttore della Zecca non si fosse accorto che l'oro aveva una provenienza ben strana... la cenere della sigaretta del Taussend fatta cadere abilmente nel suo crogiuolo.

G. Castelfranchi

Graziani a Vercelli

Vibranti parole ai soldati

Vercelli, 15 febbraio.

Stamane è giunto improvvisamente nella nostra città l'Ecc. il Maresciallo Graziani. Subito portatosi in una caserma, il Maresciallo Graziani è stato ossequiato dal generale Diamanti, dall'Ecc. il Capo della Provincia e dalle autorità locali. Ai militari adunati il Maresciallo ha tenuto un vibrante discorso esaltante il patriottismo dei nostri valorosi soldati. Dopo il rapporto tenuto agli ufficiali, salutato da una vibrante dimostrazione, l'Ecc. Graziani ha lasciato la città.

Torinese che si sfracella sulle montagne del Canavese

Mondovì, 15 febbraio.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri sul Monte Moro a Frabosa Soprana e ne è rimasto vittima il dott. Settimo Ravotti, residente a Torino in corso Tassoni 85. Il Ravotti partito con un compagno per un'escursione, mentre stava tentando di raggiungere una cresta del massiccio scivolava sulla neve gelata e precipitava nel sottostante burrone in località Malanotte da un'altezza di seicento metri, sfracellandosi. La salma del Ravotti è stata trasportata a Frabosa Soprana.

MODENA - Una multa di mezzo milione è stata inflitta alla ditta Isacchi Normanno di Alessandria ed ai suoi dipendenti Amelio Benedetti e Silvio Balestri per commercio clandestino di rame. Questi ultimi, infatti, partecipando ad Addis Ricardi di Vignola furono sorpresi ad acquistare 24 quintali

Novità librarie

CONCETTO PETTINATO: *Questi ragazzi*. Ediz. Bertieri, Milano. L. 30. - In tutte le librerie.

CONCETTO PETTINATO: *Gli intellettuali e la guerra*. Ediz. « La Stampa », Torino L. 10.

CRONACA CITTADINA

TORINESI

è nel nostro nome che si vuole offrire ai valorosi piloti dell'Arma Azzurra una Squadriglia di caccia per la difesa della città.

L'offerta vorrà significare la nostra ferma volontà di rinascita, il nostro patriottismo che, oggi più che mai, fa di noi tutti un'anima sola al servizio della Patria.

Dal cielo degli Eroi, Giorgio Graffer guiderà i velivoli offerti all'Arma Azzurra verso le più brillanti vittoriose affermazioni.

TORINESI

contribuiamo al successo dell'iniziativa, recando agli uffici dei giornali cittadini la nostra offerta, anche se minima. Essa darà la prova dell'amore per la nostra martoriata Italia che, nel nome dei suoi Caduti, dovrà risorgere, più bella, più unita di prima.

Gli impiegati richiamati

La licenza illimitata è sufficiente per la ripresa del lavoro

In forza del decreto del 10 gennaio u.s. il rapporto di lavoro per gli impiegati richiamati alle armi è sospeso fino alla cessazione del servizio militare, ma essi hanno diritto alla conservazione del posto.

Il giudice di primo grado e le magistrature del lavoro non si vide comunque nell'interpretare questa disposizione: mettere per l'uno le esenzioni del periodo militare e per l'altro quello della concessione del posto, stabilire inoltre evidentemente con l'intento di compiere, e con l'unico intento di tutelare per le maggiori parte i diritti e il compenso che le assume il servizio militare e pericolo fino a che esso non giunga. L'impiegato ha diritto alla conservazione del posto.

La divergenza d'opre, dunque sul diverso significato che si è voluto attribuire all'espressione: « cessazione del servizio militare ».

Non ancora pubblicato, che si sappia, e per gli effetti delle leggi sociali, la cessazione del servizio militare all'atto del congedo. In concreto vediamo però da esaminare se, al fine della conservazione del posto, occorra inoltre che l'impiegato richiamato alle armi si presenti al suo datore di lavoro, dopo il congedo, per la ripresa del lavoro. Il legislatore ha ritenuto che ciò non sia necessario, ma la giurisprudenza ha già preso posizione in senso contrario. Ha stabilito che l'impiegato richiamato alle armi deve presentarsi al suo datore di lavoro, dopo il congedo, per la ripresa del lavoro, a meno che non sia stato licenziato o non abbia ricevuto la disdetta del rapporto di lavoro. Ma, a parte questo, che è ancora da vedere se sia giusto, la licenza illimitata è sufficiente per la ripresa del lavoro?

La Corte Suprema non ha ritenuto ad accogliere la seconda interpretazione, riconoscendo questa conforme al criterio che ha ispirato la norma di sospendere il rapporto di lavoro durante il richiamo dell'impiegato. Non importa quindi che la licenza illimitata possa essere seguita, anche il congedo può in determinate circostanze essere seguito. Importa che l'impiegato libero dal servizio militare possa non arrivare a continuare o ricominciare il suo posto presso il datore di lavoro.

QUESITI SINDACALI

◆ **T. C., Venezia.** — Perchè i medici prima di procedere alla visita dell'ammalato, obbediscono (o sistematicamente se non dello Stato?

— *Non sappiamo se lo si chiami sistematicamente ma riteniamo facciano questo per sapere dove rintracciare in caso di bisogno il malato e ben chiaro che qualora il malato avesse la pessima idea di non essere presente all'appello del medico, questi avrà diritto di esigere il pagamento della visita.*

◆ **A. C., Torino.** — Lasciato il posto per licenziamento il giorno 6-2 e ripreso servizio presso un'altra ditta il giorno 24, chiedo quale debba essere il periodo di preavviso di licenziamento.

— *Quando si trovino nelle vostre condizioni, non avete diritto a percepire il premio. Soltanto in caso di cessazione la vostra azienda potrebbe corrispondervelo. Pensate se mettervi le richieste dell'impiegato.*

◆ **Un gruppo di operai torinesi.** — Lo avremo scritto per il ricorso a 4 novembre è fatto correttamente al pensionato doppio posto. Possiamo chiedere eguale trattamento?

— *Certamente, ma occorre aver lavorato in due posti diversi.*

◆ **T. E., Milano.** — In seguito ad incursione nemica ho dovuto sfollare mia moglie da Milano, senza poter assistere al suo parto e la liquidazione di una mensilità.

— *Vi spetta senz'altro. A tutti coloro che si rivolgono in tale medesima domanda consigliamo di rivolgersi al più presto al proprio ufficio al pagamento di quest'indennità, al sindacato.*

◆ **E. V. S.** — Siamo due vedove di prima categoria, specialmente. Desidereremo di migliorare, potendone avere notizie da un'altra azienda. Deve dubitare di noi o giovi la nostra presenza?

— *Al Fabbriguerre questi miglioramenti laddove non esistono sono previsti. Se avete delle pertinenti ragioni da far valere, esponetele ai vostri rappresentanti nelle commissioni interne o al fiduciario o direttamente all'organizzazione.*

◆ **F. T., Diné.** — Un stipendio mensile valevole non per tutti gli operai torinesi e non compreso anche di tutta la provincia?

— *Il 30 per cento di aumento è per tutti gli operai di Torino e provincia, mentre per i minimi di paga il controllo ha riguardo due tabelle: quella torinese e quella dei comuni della provincia.*

Scoperto a vendere indumenti rubati in una casa ammobiliata

Il maresciallo Luigi Amburgeri, rientrando nella propria abitazione in corso Siccia 16, si accorgeva di aspetti stato derubato di un paio di pantaloni, di un soprabito e di un lenzuolo di seta da letto del valore complessivo di 2500 lire. Fatta una visita al ladro pensieroso nell'abitazione del maresciallo in quanto si stava per sfrattare. L'Amburgeri, poco dopo la scoperta del furto, veniva avvertito che un tale, identificato poi per Ernesto Gerosa, di abbigliamento elegante, offriva in vendita in una nuova boiserie, un soprabito più un paio di pantaloni, indumenti che i marescialli riconobbe per suoi. Compresi nei dintorni si recarono al Tribunale Pres. Gonnet Carlo Cesa P. M. dottor Carlo Casale, giudice Lanzi Raimondo e stato condannato a 2 anni di reclusione ed a 5000 lire di multa.

Un mendicante di guerra in possesso di somma ragguardevole e grazie ricchezza di gioielli, abitante (Firenze) Azienda Trapiro Monte, corso Regina Margherita 2 nonchè della nostra soggiornale.

La Milizia Forestale comunica che, avendo per la presentazione delle domande di ammissione a concorso per 50 posti di allievi ufficiali e per 50 posti di capi squadra della Milizia Forestale, rispettivamente il 31 marzo ed il 30 giugno 1944-XXII sono stati prorogati entrambi al 15 marzo p. v.

Patenti di guida automobilistica. — Con il 15 marzo non potranno più essere rinnovate le patenti non autoguida e pubblicazione ma la rinnova rimarrà (articolo 40 Libro del R.A.C.I.).

Il delitto di piazza Madama Cristina

Lo Sperazzini imputato d'omicidio

Dopo un lungo interrogatorio, durante il quale ha pubblicamente ribadito la negare ogni colpa, il vent qualificato Franco Sperazzini, sospettato omicida della sessantenne Margherita Carmelina Fiandra, è stato messo a confronto con la coinquilina, che l'avrebbe visto uscire dalla stanza della vittima subito dopo il delitto, quando egli si trovava ancora nell'alloggio della vittima. La coinquilina, avvenuta questo confronto, sostenendo di essere certissima di aver visto lo Sperazzini uscire dall'appartamento della Fiandra. Lo Sperazzini, sempre più turbato, ha ammesso di essere stato nell'alloggio della donna. Conferma che si trovava nella stanza quando la donna è stata colpita, ma ha negato di essere stato lui a colpirla. Ha detto che, mentre la Fiandra era distesa a terra, è uscito dalla stanza, ha preso il cappello e il soprabbito ed è uscito di casa. Ha aggiunto che, quando è uscito, la donna era ancora viva. Ha negato di aver rubato alcunchè dall'appartamento della vittima. Ha detto che, quando è uscito, la donna aveva ancora addosso tutti i suoi gioielli. Ha ripetuto che, quando è uscito, la donna era ancora viva. Ha negato di aver rubato alcunchè dall'appartamento della vittima. Ha detto che, quando è uscito, la donna aveva ancora addosso tutti i suoi gioielli. Ha ripetuto che, quando è uscito, la donna era ancora viva.

L'onestà di due donne e un salomonico giudizio

Tornata nel mercato di piazza Madama Cristina dove si era recata a comperare mele, la casalinga Bosia Negro, vantando la bontà della frutta un mal riflotto portamonete che conteneva quindici lire nell'atto. Presa da scrupolo di onestà, la donna tornò sul luogo del delitto e consegnò alla fruttivendola il portamonete perchè lo restituisse all'eventuale distratto avventore che lo aveva, a quel modo che si visto, perduto. La Negro tornò, trascorsi alcuni giorni, dalla fruttivendola per aver notizie del portafoglio e delle cento lire. Le assicurarono che si era fatto vivo. L'uno e l'altra erano sempre nelle tasche della commerciante.

Da questo grande inconveniente verificatosi l'estate. La Negro riebbe gli scrupoli per cui quel giorno, nel tragitto dalla piazza, i suoi chiacchierati e romanzeschi, se li era divertiti; poichè adunque non si era presentato il misterioso avventore a ritirare le cento lire, con molta calma, volle, con la scorta di prendere la ragionevole delle cento lire che le pareva di tutto diritto dover tenere per sè. La fruttivendola, mite e tutto le preme dell'onestà, le rispose che, per quanto le pesasse, non poteva fare a meno di consegnare il portamonete al suo padrone, il quale, a sua volta, avrebbe provveduto a ricercare il distratto avventore.

La Corte, sentite le ragioni delle due donne, quelle stesse per quanto esse dal cacio fuoco dell'eloquenza, ammirazione, riflettendo: la loro ignoranza nel delitto quelle poche lire di cui, nella loro avarizia immaginazione, già erano ricche in possesso, e placò se un resto soprabbondante, l'avevano ripetuta giocando sulla strada mentalità dell'uomo che aveva avuto la disgraziata di perdere cento lire e qui le assegnò più mal'anima, di andarle a pretendere la restituzione, la loro coscienza era a posto, per quanto riguardava il ritorno in possesso, cinquanta lire, e quello stesso di persellino, cui forse lavora più del dovere, per risvegli, quei tipo dovette obbedire più volte. E come l'abbia stirato la mano con quel gruzzolo di viola. Come chi è sul disfarsi di sè, è non s'impenta di più nulla vita.

Il delitto di piazza Madama Cristina

Lo Sperazzini imputato d'omicidio

Dopo un lungo interrogatorio, durante il quale ha pubblicamente ribadito la negare ogni colpa, il vent qualificato Franco Sperazzini, sospettato omicida della sessantenne Margherita Carmelina Fiandra, è stato messo a confronto con la coinquilina, che l'avrebbe visto uscire dalla stanza della vittima subito dopo il delitto, quando egli si trovava ancora nell'alloggio della vittima. La coinquilina, avvenuta questo confronto, sostenendo di essere certissima di aver visto lo Sperazzini uscire dall'appartamento della Fiandra. Lo Sperazzini, sempre più turbato, ha ammesso di essere stato nell'alloggio della donna. Conferma che si trovava nella stanza quando la donna è stata colpita, ma ha negato di essere stato lui a colpirla. Ha detto che, mentre la Fiandra era distesa a terra, è uscito dalla stanza, ha preso il cappello e il soprabbito ed è uscito di casa. Ha aggiunto che, quando è uscito, la donna era ancora viva. Ha negato di aver rubato alcunchè dall'appartamento della vittima. Ha detto che, quando è uscito, la donna aveva ancora addosso tutti i suoi gioielli. Ha ripetuto che, quando è uscito, la donna era ancora viva.

Le Università del popolo

I corsi organizzati dall'Istituto di cultura fascista

La Presidenza dell'Istituto di cultura fascista istituisce in ogni capoluogo, nell'ambito dell'attività educativa e culturale che i singoli presidenti promuovono, dei cosiddetti Università del popolo, dei veri e propri corsi di cultura popolare, che tendono a portare a popolo maggiori quadri di cultura umanistica e scientifica in modo di creare un ponte tra cultura e popolo. Ogni presidente provvederà a costituire il proprio corpo insegnante, prendendo eventuali accordi con le Direzioni delle Case della G.I.L. di cui fanno parte. Le lezioni, della durata di un'ora, avranno luogo di preferenza la domenica mattina e saranno precedute da una lezione inaugurale che sarà tenuta dal Presidente o da persona da lui designata.

Il corso avrà la durata di sei mesi, fra il novembre e il maggio successivi. Esso comprenderà non meno di dieci lezioni, ognuna delle quali sarà tenuta da un docente diverso. Ogni docente dovrà tenere per sè la trattazione della sua materia e non la presenza dei colleghi. Ogni docente dovrà inoltre consegnare al Presidente, prima della prima lezione, un riassunto scritto della materia che intende trattare.

L'insegnamento sarà gratuito e darà diritto, per i frequentatori più assidui, a premi di frequenza, e ad uno speciale diploma per chi avrà superato l'esame finale.

Annonaria

Prenotazione del latte. — La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: 1) I consumatori in possesso della carta « Generi vari » di 7a emissione e precedenti hanno diritto dal 27 al 29 per il prelievo del latte a mezzo della scadenza n. 13 (comando corrispondente ai numeri dal 35 al 65 inclusi). I latticendoli verranno avvertiti dal 23 del Servizio Disciplina Consumi - Reparto Controllo - Lavoro, via Mario Ghilla, 45. Le copie di prenotazione, intestate distinte quelle dei bambini sino a tre anni quelle dai quattro a dieci anni, dovranno essere presentate ai latticendoli nei giorni 27, 28 e 29 corrente. 2) I consumatori della Provincia, in possesso della carta annonaria di quinta emissione, si presenteranno a mezzo della cedola n. XXIV (comando corrispondente ai numeri 66, 120 al 150 inclusi). Coloro che non risiedono in comuni della provincia, ma in possesso di carta di altra emissione, rilasciata dal Comune di Torino, dovranno farsela cedola di un numero di cui al punto n. 1. 3) I Comuni compresi nella zona di raccolta del Consorzio Produttori Latte, provvederà ad una la cedola di prenotazione distinguendo il Consorzio Produttori Latte via Mario Ghilla n. 20, Torino. Gli altri territori tutti cedole separate in proprio. Ufficio Annonario.

Con successivo comunicato verrà precisata la ripresa di latte per nuova categoria di consumatori.

STATO CIVILE

17 Febbraio 1944

Nati 14 - Morti 15 - Matrimoni 12

Decorrenze Atti: Dumarino, a. 71, da Fermignano (Pesaro), v. Bologna 147; **Biscotti Giuseppe** m. Sandrini, a. 45, da Rodi, casalingo, v. Stradella 119; **Aquino Antonio**, a. 87, da sarto, pensionato, v. Borgaro 20; **Sala Ernesta** a. 91, da Torino, casalinga, v. Po 29; **Sella Edmondo**, a. 77, da Torino, commerciante, v. Monginevro 4; **Nicolis Teodora** m. Quinzani, a. 55, da Colle Val d'Elsa, casalinga, v. Ventimiglia 143; **Pozzo Giuseppina** v. Ferro, a. 76, da Asti, casalinga, v. Porta Palatina 17; **Medina Francesco**, a. 72, da Modica, sarto, Corso Matteotti 100; **Perolo Ferdinando**, a. 54, da Rocchi, commerciante, Avanzini - **Cagliano Cornelia**, a. 67, da Torino, casalinga, Ricasoli Mosso; **Delle Abbie**, a. 50, da Chieri, casalinga, Via Filippo Juvara 7; **Pratesoni Alessandro** a. 90, da Piscina, Medicina Lor. - **Guadrone Luigi**, a. 56, da Cuorgnè, impiegato, Rivarolo Canavese, Cimitero Gen. - **Orlando Raffaele**, a. 3, da Torino, ospizio, Cimiteri.

TEATRO CARIGNANO

Giovedì 17 corr., ore 16.30 e domenica 20 ore 14.15

Rigoletto

con Carlo Galeffi, Antonio Salvarezza, Maria Pancaldo.

Sabato 19 corr., ore 16.30 e domenica 20, ore 17.15

Cavalleria rusticana

con Semprini, Lea e Francesco Carrion.

I Pagliacci

con Trabilio Hasegawa, Luigi Marcangelo e Paolo Quadrelli.

E' aperta la vendita dei biglietti alla Sitrel, via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA « L'amore vendetta » Alida Valli, J. Berry, Cervi, Cenisi, C. 18.

AMBROSIO Le 3 sorelle di Maria con Dina Sassoli, C. 14.

CORSO Dio ha voluto così, di Castellani, Tagliavini, C. 14, 15

AUGUSTUS Il matrimonio di Kora apert. dalle ore 10. Ultimo 23.50.

SUPERCINEMA « Scalatori » « La vergine rubata » M. De Tomasi, Javer, (Parlati) a colori. Ultimo

NAZIONALE: « Nina d'Inverno » Luis Mussi, spettacoli dalle ore 10.

TORINO: « Sogno d'inverno » con Marika Rokk - Apertura dalle 10.

DORIA Apparizione, Vals Sassari

Spettacoli continuati da le 14

ALPI: non per oggi e senza volto » con Ingrid Bergman

ASTI: ore 20 « Il Conte Ruggeri »

IMPERIA con donne non si scherza

Moderno: « Amore sublime amore » con Gino Cervi, Sergio Tofano e Polidor

ADUA: « Il re Burlone » e Varietà

PALERMO Diritto all'amore, Unità

FREJUS: « Palazzo nero » e Var. Grande varietà ore 14.30 e 18.30

ROMANO: « Arcani sicili » e Var.

Radium: 14.30 Per di carità » Var.

Olimpia: « Il romanzo di Lincoln »

MILANO ore 15: L'ora del delitto.

POI: « Due cuori per due vedove »

ESPERIA: Assedio Fortezza Orsha

COLOSSEO: « Don Bosco » Anna Maria Nizza, Nando Cimara, Circoli.

ARTE: Mistero di Anna Esther.

LUX: « Bel di » con Maurice di Wilty Fores con M. Bianchi (Vietato 18).

L'avventura Sentimentale di REALTA RUMANIECA

è da poi giorni il sentimento pure di un pubblico sempre vivo, che segue con estrema intolleranza il lungo e lacerante travaglio di un fatto recente Cinematografico. Nessun intellettuale di un paese da una sola lingua e da una sola razza. Ma la Lega non vuole di vendicarsi... da solo per tutto, perchè, infine, ogni paese ha una sua storia e una sua civiltà che gli è propria e che non può essere sua... e che forma ha: E di che colore? E quali cose conferisce oltre alle cento lire? principesche. Le risposte dell'uomo, ammettere a dirlo, non le borsellino era suo. Ma nello stesso tempo mentre affermava a sua proprietà. L'uomo, sotto il fuoco di quei quattro occhi di carbonchio, tentennava, era irresoluto, soggiogato forse dall'aspetto regale ed austero se deluso dalle due donne. Convenne che sì, forse non era suo. Volevo passare sicuramente, e sorridendo, per un omo, volere essere « buono » ed un po' superficiale ad altri. E si rimase un poco.

Le due donne, trascuratole, pensolo in disparte, ripresero tra le mani le appendizioni per impossessarsi delle cento lire. E la ragione che non si era possibilità di intesa.

L'uomo riemerse dal silenzio, con un certo solenne che propose una sua risoluzione: la Negro e la fruttivendola si dividessero le cento lire. Egli si sarebbe contentato di prendersi il lecero portamonete vuoto. Ognuno se ne andrebbe con il suo.

La disputa così ebbe termine. Le due donne, quelle stesse per alcuni giorni sono dal cacio fuoco dell'eloquenza, ammirazione, riflettendo: la loro ignoranza nel delitto quelle poche lire di cui, nella loro avarizia immaginazione, già erano ricche in possesso, e placò se un resto soprabbondante, l'avevano ripetuta giocando sulla strada mentalità dell'uomo che aveva avuto la disgraziata di perdere cento lire e qui le assegnò più mal'anima, di andarle a pretendere la restituzione, la loro coscienza era a posto, per quanto riguardava il ritorno in possesso, cinquanta lire, e quello stesso di persellino, cui forse lavora più del dovere, per risvegli, quei tipo dovette obbedire più volte. E come l'abbia stirato la mano con quel gruzzolo di viola. Come chi è sul disfarsi di sè, è non s'impenta di più nulla vita.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10-8.30 Trasmissione per lavoratori compatti - 12 Orchestra Segurini e Ellen - 13.10 Orchestra Spagnuolo - 13.35 Orchestra Zeme - 14.40 Musiche di Mozart - 16 Orchestra Angelini - 17.30 Orchestra Mendo - 17.40-18.40 Musiche italiane varie - 18 Ballerini italiani, Duetti, Canzoni di N. 4.30 e 21.30 Musiche varie - 19.30 Musiche da camera - 20.30 Concerto diretto da Mo Pino Tanzini con il tenore Annelino Portile e il pianoforte Fedora Barbieri - 21.30 « Vetina romantica », fantasia diretta dal Mo Petralia - 22.15 Orchestra Galliano.

BORSE

TORINO 15 febbraio

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Cons. Gr. 5%	90 —	90 —	Mont. (pref.)	2450 —	2450 —
Cons. 3,50 %	76 —	76 —	Mont.	410 —	410 —
Cons. 3%	50 —	50 —	Montecat.	2050 —	2050 —
Redim. 3,50 %	78 —	78 —	Pirel.	1050 —	1050 —
Redim. 3%	50 —	50 —	Rinas.	1000 —	1000 —
Ricostr. 3,50 %	78 —	78 —	Snia	1000 —	1000 —
Ricostr. 3%	50 —	50 —	Viscosa	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Acciaierie	2000 —	2000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Ansaldo	500 —	500 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Cantieri	270 —	270 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Alta	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Bassa	1000 —	1000 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Elettr. Media	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Valdos.	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Vizzola	1000 —	1000 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Elettr. Volta	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Ligure	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Lombarda	1000 —	1000 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Elettr. Piemontese	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Romana	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Toscana	1000 —	1000 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Elettr. Umbra	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Veneta	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Vicentina	1000 —	1000 —
Buoni 3%	80 —	80 —	Elettr. Zanardi	1000 —	1000 —
Buoni 5%	95 —	95 —	Elettr. Zanardi	1000 —	1000 —
Buoni 4%	90 —	90 —	Elettr. Zanardi

TORINO
Anno 78 Num. 47
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: Sill n. 43-241 al n. 40-241

LA STAMPA

MERCOLEDI'
16 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divagazioni - Quotificazioni: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 283 - Telefoni 43-121 - 43-400. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1560.

I DOCUMENTI del Grande Oriente

Non v'è certo italiano che non si sia fermato a meditare gli ordini di Londra — testè rivelati — alla massoneria italiana. Alcuni avranno esclamato, dopo l'edificante lettura, *«lo dicevo io!»*.

Effettivamente v'era in Italia chi aveva da tempo l'impressione che qualcosa non andasse come doveva andare: certe lungaggini, certe dispersioni, certe assurde meticolosità che non servivano ad organizzare ma anzi lasciavano tutto disorganizzato, erano palesi a molti. Oggi sarebbe una ben misera soddisfazione l'affermare o ripetere *«lo dicevo io»*, se non si aggiungesse la certezza che è stata finalmente e definitivamente fatta piazza pulita.

Gli avvenimenti degli anni di guerra si spiegano meglio dopo la lettura dei cifrati del Gran Maestro del Grande Oriente Universale. Si chiedeva ai massoni italiani di colpire il fascismo; ma era ben chiaro che la vittima non poteva poi essere altra che l'Italia. Messi a scegliere tra la Patria e la Massoneria, essi scelsero la seconda. Entrata l'Italia in guerra non il mosse dai loro turpi propositi il sacrificio dei soldati, non il sangue dei Morti; i massoni continuarono ad attuare con cinica freddezza e con l'impunità del segreto il loro diabolico piano.

A leggere i documenti sembrerebbe impossibile che si arrivasse a tanto. Ma si è arrivati. Dove il suggerimento del Gran Maestro lascia incerti per la sua astrattezza basta guardare alla realtà del risultato ottenuto. Sembrano il per il soltanto parole, sembra un romanzo; invece è vita, e la protagonista tradita è l'Italia. Eccola qui, divisa e umiliata. E' la fine, dunque? Non è la fine; è invece — finalmente — il principio, perchè ha tolto la maschera a tutti i suoi nemici.

Si veda con quale accortezza la massoneria seppe rovinare tutto: la finanza pubblica, le Forze armate, l'industria. Non cercava risultati immediati e d'effetto, perchè avrebbero potuto pregiudicare il risultato finale, che è l'unico che conta. Come contrastare alla coraggiosa franchezza delle leggi fasciste? Applicandole (quale italiano in buona fede non ne ha sofferto?) senza logica, senza buon senso, con la massima rigidità. Insistere per mesi e mesi, per anni ed anni; e saper aspettare.

Si cominciavano a notare i primi segni di malessere? Proporre allora nuove disposizioni, magari tra loro contraddittorie, da applicare poi in pratica senza sopra.

C'è un ordinamento corporativo che minaccia le vecchie posizioni economiche della massoneria? Non affrontarlo di petto, ma anzi lodarlo, incensarlo, farne moltiplicare gli organi ed i congegni di attuazione, soffocarne lo spirito nel disordine, nella perplessità, nella confusione.

Sono gli italiani per istinto e per tradizione degli ottimi soldati? C'è il rimedio anche a ciò. Tutti i massoni si adoprino a far conferire i posti di maggiore responsabilità a dei confratelli, vantandone, presso il Duce, il sapere e la fedeltà fasciata. Ciò valga soprattutto per lo Stato Maggiore e per il S.I.M. (Servizio Informazioni Militari). L'Italia ha nuove macchine di guerra, ha geniali progetti di qualunque genere? Il nemico ne sia subito informato.

I massoni preposti ai servizi di requisizione per le Forze Armate dovranno requisire molto, per aumentare il disagio delle popolazioni civili, ma far giungere ai soldati poco. La parola d'ordine è questa: far mancare alle truppe i necessari rifornimenti. E il coraggio, lo slancio, la fede dei nostri soldati si logorano così, a poco a poco, convincendoli che intanto i loro sforzi sono inutili, che i loro sacrifici sono sprecati; perchè *manca tutto*. Chi ha anche una modestissima esperienza militare sa quanto fosse penosa, nei reggimenti, la persuasione che l'Italia fosse priva di scorte nel modo più assoluto; e come purtroppo questa persuasione entrasse nell'animo dei più umili, e vi regnasse sovrana. Questa fu la più efficace propaganda fatta sull'Esercito. In base alle severissime disposizioni sabotatrici si lesinava la risuolatura all'unico paio di scarpe, il paio di pantaloni, i cinque litri di benzina *per servizio;* si riducevano le esercitazioni di tiro; che più? si tenevano per settimane e settimane le razze reclute senza stellette (ciò avveniva già nel '40) *perchè Vitalia non ha metallo*. Ufficiali in buona fede, assillati dalle giuste richieste dei loro soldati, si domandavano col pianto in gola: ma allora perchè facciamo la guerra? Il gioco della massoneria era fatto.

Si vide poi, nelle tristi giornate di metà settembre, quali fossero le scorte dei magazzini militari, dopo già più di tre anni di guerra!

Con l'industria non si agì con minore abilità. La distribuzione delle materie prime alle industrie di guerra doveva avvenire in modo da favorire quelle dirette da massoni. Le industrie sane invano dovevano aspettare le assegnazioni di materie prime. L'attuazione di un simile piano, si badi bene, non era difficile in un'economia, per forza di cose controllatissima, e nella quale la disposizione più assurda e il sabotaggio più sfacciato avevano sempre la maschera della necessità. Bastavano pochi massoni fidati negli alti posti di comando.

Nè più difficile riuscì alla massoneria spingere tutto il popolo italiano al contrabbando, con un razionamento attuato troppo tardi e proprio per ciò necessariamente difettoso. Iniziata l'ascesa dei prezzi, seguì la corsa all'acquisto dei beni reali, con le relative conseguenze sul volume della circolazione. Quel che le logge si proponevano era appunto la svalutazione della moneta, con tutti i mali che ne possono derivare, per addebitarli poi, agli occhi del popolo, alla finanza fascista.

Ma oggi, dopo quest'altra schiacciante testimonianza dei documenti rivelatori, tutto il popolo sa da che parte era il bene e l'avvenire dell'Italia, da che parte la sua rovina. E ha scelto la sua strada.

* *

La lotta sul fronte della Carelia: soldato germanico, accompagnato da due cani, che muove in avanscoperta nella foresta nevosa

La furia barbarica contro il Santuario della Pietà

I Benedettini di Montecassino massacrati dal fuoco nemico

Centinaia di donne e bambini rifugiatisi nell'edificio dell'Abbazia periti sotto l'inumano bombardamento

Roma, 15 febbraio.

L'Abbazia di Montecassino è stata battuta violentemente dalle artiglierie anglosassoni.

Nelle prime ore del pomeriggio gli anglosassoni, oltre che con le artiglierie, hanno attaccato l'Abbazia anche con massicce formazioni di bombardieri pesanti, nonostante fosse a loro conoscenza che nè nel Monastero e nemmeno nelle immediate vicinanze si trovassero soldati germanici. La categorica smentita tedesca non è valsa a impedire la completa distruzione dello storico monumento, nè a salvare centinaia di vite umane, frati, donne e bambini che nelle sacre mura avevano cercato rifugio.

Velivoli nemici avevano lanciato ieri manifestini nell'Interno dell'Abbazia invitando i Frati Benedettini e la popolazione civile che si era rifugiata nel Monastero, ad abbandonarlo per evitare di rimanere sotto le macerie.

La manovra mira a far sapere al mondo che finora non era stato attaccato il celebre monumento, quando invece è confermato che, non ostante la decisa smentita da parte germanica sull'assoluta mancanza di sistemazioni belliche nel Santuario, da parecchi giorni le artiglierie di Clark tenevano sotto il loro tiro le sacre mura già ridotte ad un cumulo di macerie. I volantini, quindi, non avevano altro scopo che quello di affrettare la distruzione di Montecassino.

Badoglio profana le tombe dei legionari di Spagna

Buozzi a capo dei combattenti?

Lisbona, 15 febbraio.

La *Reuter* annuncia che Badoglio intende affidare la presidenza dell'Associazione combattenti ad uno degli esponenti delle brigate sovversive rosse, che hanno combattuto in Spagna contro i legionari italiani. Si fa il nome di Buozzi.

D'altra parte, secondo notizie provenienti da Saragozza, Badoglio avrebbe proposto al Governo spagnolo di inumare in un'unica fossa i resti dei volontari italiani caduti nella guerra per la liberazione della Spagna. A tale scopo le migliaia di tombe di legionari italiani disseminate nei pressi di Saragozza e in altre regioni spagnole dovrebbero essere spianate e i vari cimiteri eliminati.

Si apprende inoltre che le autorità anglo-americane hanno fatto compilare una lista ufficiale degli oggetti d'arte appartenenti allo Stato italiano ed alla Chiesa cattolica esistenti nell'Italia occupata.

LA REALTA' DEL MOMENTO

Guerra di popolo e non lotta di partito

E' necessario, dopo la pubblicazione del nostro articolo col quale sottolineavamo il bisogno di parlar chiaro al popolo italiano in questo particolare momento della vita nazionale, fare alcune precisazioni e sviluppare qualche nostro pensiero che, a leggere le molte lettere pervenuteci, è stato erroneamente interpretato o volutamente falsato nella sua sostanza.

Noi che, per oltre vent'anni di fascismo, fummo fedeli all'Idea che accogliemmo nel cuore e nella mente con giovanile fresco entusiasmo, anche se nel tempo successivo dovemmo spesso rattristarci per errori, leggerezze e improvvisazioni commessi, tali rimanemmo e resteremo, perchè, al di sopra di ogni umana possibile e anche accettabile errata attuazione di un programma da parte di uomini non sempre adatti ad assolvere tale compito, ferma, pura e maestra di popoli, trovammo la nostra Idea, operante per il bene della collettività, per il raggiungimento di una giustizia sociale, rimasta sempre vana aspirazione, dopo anni ed anni di tormentosa lotta di classe.

Detto questo, quando sosteniamo che oggi è necessario far comprendere che la guerra che ci accingiamo a continuare a fianco dell'Alleato, non deve essere combattuta per «la salvezza del fascismo», ma per «la salvezza della Patria», è stupido, volutamente stupido rispondercì che la guerra oggi sarebbe più sentita, più compresa, più popolare, se non ci fosse il fascismo. No, egregi inattesi contraddittori, voi sbagliate di grosso! E tale errore commettete in malafede, per ancora aumentare, in combutta con la velenosa propaganda nemica, la barriera che siete riusciti ad erigere tra governanti e governati. L'interpretazione che voi cercate di dare alla parola «fascismo» è ben lontana dalla realtà! Di questo movimento voi, servi coscienti o incoscienti della massoneria e del capitalismo internazionali e del bolscevismo sovvertitore di ogni bene umano, riuscite solo a individuare le colpe, riversandole su di esso e non sugli uomini che hanno sbagliato.

Una domanda agli antifascisti

Voi vedete nel fascismo il mostro nero che vuole affermarsi soltanto con la prepotenza, attraverso una dittatura non gradita, e non riuscite, perchè non lo volete, a scorgere invece quanto c'è di grande, di bello, di profondamente italiano in questo movimento che oggi, libero dai legami monarchici e militari, tende con rinnovato fervore a sollecitamente portare a termine il suo programma, chiaramente espresso e già, nei punti più importanti e rivoluzionari, in via di attuazione.

Permetteteci di domandarvi, o increduli lettori: perchè vi ostinate ad essere antifascisti? Dalle lettere che avete avuto cura di farci pervenire, non una logica giustificazione c'è da voi giunta, che rafforzasse le parole scritte solo per dilungarvi in una critica basata su petteguezzi, inutili, vuoti e quanto mai inconcludenti.

Non vi accorgete che la strada da voi battuta è la falsa; è quella che non ha davanti a sè alcun orizzonte; è quella in cui solo le forze malefiche vi spingono, senza alcuna speranza di riuscita?

Fascismo è Patria, oggi più di ieri, sappiatelo!

Ve lo gridano i giovani battaglioni sorti dalla rovina e dalla vergogna, che il popolo italiano trovò, in un momento di aberrazione, in fondo a quella strada che vi ostinate ancora a percorrere.

Ve lo gridano i rurali eroici delle bonifiche pontine, che si oppongono — grandi nel loro gesto di amor patrio e di attaccamento alla terra — al nemico invasore, solo perchè sanno che nessun altro potrà loro restituire quanto fu ad essi largamente donato dal fascismo.

Ve lo gridano le centinaia di Caduti, vittime di vili ed inutili agguati, freddati da mani assassine, al soldo del nemico.

Non sarebbe risorto il fascismo — pur rimanendo ormai eterne le sue conquiste e le sue idealità — anche se repubblicano, qualora, come nel lontano 1922, la Patria non fosse stata nuovamente gettata — e da mani italiane! — in un abisso senza fondo, paverizzando quanto il genio e il valore della nostra razza avevano saputo costruire negli anni che seguirono all'unità del nostro territorio e dei nostri spiriti.

Ma chi, ditecì voi, chi ebbe la forza, di fronte a tanta sciagura, di nuovamente parlare di Patria, di innalzare, nei tristi e tempestosi cieli italiani, il vessillo della riscossa, di credere ancora nella rinascita?

Furono forse i baldanzosi rappresentanti dei cinque o sei partiti politici che, pur di vivere alla meglio, vedemmo girar sotto braccio per le vie cittadine o per le redazioni dei giornali a portar comunicati esprimenti la loro decisa volontà di opporsi a chiunque avesse ostacolato il loro cammino e poi spariti, in modo tragicomico, su per le montagne, nei conventi o oltre frontiera? Perchè non hanno essi accettato il sincero invito del partito fascista repubblicano, che tendeva loro la mano per insieme collaborare al risanamento delle piaghe che martorizzano il mutilato corpo della Patria?

Questi messeri — rinnegatori di ogni fede e di ogni patria — venduti all'oro straniero e asserviti all'intrigo del massone legato a filo doppio al cinico plutocrate, han preferito darsi alla macchia in attesa di tempi migliori, riuscendo a sfuggire a quella giusta punisione che li attendeva.

Credere nella Patria

Cosa ha ricevuto il popolo lavoratore dai diversi Buozzi e Roveda, se non la spinta al folle e bestiale odio? Se non l'arma per uccidere, *sè* non la parola rinnegatrice di ogni umana solidarietà?

Vana attesa sarà la loro, perchè l'anarchia tornì a nuovamente sconvolgere la nostra vita! Perchè, è bene ricordarlo, grazie proprio al 25 luglio e all'8 settembre, il popolo italiano, anche se stanco, umiliato, disorientato, stordito, avvilito, ha saputo aprire gli occhi e trovare ancora la forza per credere nell'immortalità della Patria. E' questo che noi oggi dobbiamo fermamente volere: credere nella Patria! Vale a dire aver fiducia in noi stessi, nelle nostre possibilità, nel nostro domani che, superate le crisi del tradimento e della resa, non potrà mancarci.

Se gli italiani credono nella Patria, non tarderanno anche a credere tutti nel fascismo, che in sè vuole raccogliere le espressioni patrie migliori.

Non è il caso di preoccuparsi eccessivamente del momentaneo stato d'animo del popolo nei riguardi del fascismo. E' invece urgente e indispensabile individuare e disperdere quelle forze disgregatrici che ancora un po' ovunque si annidano. Dopo le tremende lezioni subita nel recente passato ad opera di questi instancabili roditori della coscienza nazionale, grave colpa sarebbe permettere il continuare della loro nefanda opera. In questo campo occorre agire senza pietà e senza improvvisi perdimenti, contro chiunque.

L'antifascista, il comunista, il socialista, il liberale o gli altri, inseguenti vane chimere, se non trascendono nel delittuoso inconsulto gesto della rivoltella, si lascino pur vivere in pace, ma non si dia tregua all'essere antinazionale, al rinnegatore di ogni patrio ideale.

Oggi — anche questo è bene ricordarlo — si tradisce la Patria restando inattivi, assenteandosi dall'immane lavoro di ricostruzione, al quale tutti dobbiamo, ognuno nel proprio campo, offrire il nostro appassionato contributo; si tradisce assumendo atteggiamenti del tutto contrastanti con la gravità del momento, rinserrandosi in una attesa sospetta e perciò colpevole; si tradisce rimanendo impassibili di fronte alle sciagure della Patria, preoccupandosi solo egoisticamente del proprio io.

Il supremo giudizio

Nel duro cammino che ci attende, noi italiani, affratellati dal dolore comune, dobbiamo trovare la forza di risollevarci: non debbono essere le differenti idee politiche a dividerci e a renderci nemici l'un con l'altro.

E' stato detto che, al termine di questa infelice guerra, intraprenda per il riconoscimento dei nostri diritti — sicurezza del pane, frutto di onesto lavoro equamente ricompensato, in uno spazio vitale sufficiente — nell'alba radiosa di una meritata vittoria, il popolo italiano sarà libero di scegliersi la forma di governo più gradita. Ebbene, attendiamo fiduciosi tale giorno; cooperiamo con ogni nostra energia ad affrettarlo.

Il fascismo repubblicano ha fatto a noi tutti, attraverso la parola del suo Capo, tale formale promessa. Solo allora, però, il popolo italiano potrà avere il diritto di esprimersi liberamente.

Il fascismo ha invece oggi il dovere e il diritto di ridare alla Patria quel volto di sempre: quell'onore e quella dignità che la società anonima dei cinque o sei partiti ignominiosamente gettò nel fango.

Solo dopo, noi potremo giudicarlo, al termine cioè della lotta iniziata nel 1919 sulle piazze d'Italia ed estesasi sulle sconfinate vie del mondo tra i sostenitori di false utopie e i vessilliferi di una nuova trionfante Idea, che si identifica nel lavoro, nella giustizia, nella pace.

Rendiamoci però degni di tale supremo giudizio, preparando i nostri cuori ad assolvere o a condannare con serena coscienza.

Tullio Giannotti

Rassegna di Graziani

a Battaglioni d'assalto

Sede del Governo, 15 febbr.

Il Maresciallo Graziani, Ministro delle Forze Armate, accompagnato dal generale Diamanti, ha passato in rivista in una città dell'Italia settentrionale, battaglioni di alpini e bersaglieri del Corpo volontario d'assalto, reparti di paracadutisti e della Guardia Nazionale Repubblicana. Il Maresciallo ha poi parlato alle truppe schierate portando il suo fiero saluto ai reparti che si accingono a riprendere le armi a fianco dell'alleato germanico.

Prigionieri inglesi catturati

Novara, 15 febbraio.

Un sottufficiale australiano già prigioniero di guerra, dopo mesi di vagabondaggio nelle campagne novaresi, si è costituito al comando della G. N. R. Sono stati catturati in vicinanza di Pezzana tre prigionieri di guerra inglesi.

FRONTE ITALIANO

La battaglia di Cassino

Energici contrattacchi germanici all'arma bianca ricacciano il nemico sulle posizioni di partenza - Artiglieria e aviazione tedesche ostacolano il traffico e colpiscono unità degli alleati nella zona di Nettuno

Fronte dell'Italia Meridionale, 15 febbraio.

Il quadro complessivo della lotta è stato caratterizzato nelle ultime ventiquattro ore di ieri dall'infuriare della battaglia intorno a Cassino. Appoggiato dall'impiego di numerosi mezzi, il grosso delle forze americane è passato ieri all'attacco contro Cassino. I combattimenti sono continuati con estrema violenza anche questa mattina.

Ad opera del fuoco incrociato, sulla fronte e sui fianchi, sviluppato dalle armi pesanti germaniche che hanno sfruttato per le loro posizioni soprattutto le alture a nord-ovest, gli attaccanti hanno subito gravissime perdite.

Con l'impiego di numerosi e potenti mezzi l'avversario era riuscito ieri a spingersi fino al centro delle rovine della città; ma a questo punto, gli energici contrattacchi, sferrati da ogni direzione dai gruppi tedeschi combattenti all'arma bianca hanno nuovamente ricacciato sulle posizioni di partenza i nordamericani. Alcune centinaia di morti il nemico ha così lasciato sul terreno della lotta. Sono stati fatti anche prigionieri. Le linee tedesche sono rimaste pertanto intatte.

In seguito alle sanguinosissime perdite subite nel corso di asperrimi combattimenti, la battaglia di Cassino nelle ultime ore è notevolmente diminuita di intensità. Il nemico ha sospeso i suoi attacchi in massa dopo essere stato violentemente ricacciato in contrattacco dal centro della città.

Il comando tedesco ha accordato agli americani, dietro loro richiesta, una sospensione della lotta di tre ore per dar loro modo di ricuperare le centinaia di morti e feriti abbandonati sul campo di battaglia. Una delle lezioni più istruttive è stata data al comando tedesco dai propagandisti anglo-americani i quali cercano, affermando il contrario della realtà, di far credere che la richiesta di sospendere i combattimenti è stata fatta dalle truppe di prima linea tedesche e non da quelle americane. Domande simili presentate precedentemente dagli americani a Minturno ed a Cassino vennero accettate immediatamente dal comando tedesco il quale non ne ha mai fatto menzione.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno il nemico dopo di aver tentato nella prima mattinata di superare lo sbarramento germanico nei pressi di Carroceto è stato costretto a ritirarsi con notevoli perdite e per tutta la giornata non ha insistito nei suoi attacchi. Le truppe tedesche hanno proceduto al rastrellamento della zona di combattimento catturando alcuni prigionieri e facendo ampio bottino di materiale bellico lasciato sul terreno dagli avversari nella fretta di ripiegare sulle linee di partenza.

Il risultato finale conseguito dal comando alleato è stato sotto tutti gli aspetti negativo perchè la controffensiva contro Aprilia, durata tre giorni e con l'impiego di forze rilevanti è costata carissima agli attaccanti e non ha cambiato per nulla la situazione anche dal punto di vista tattico. Infatti gli anglo-americani non sono riusciti a guadagnare un metro di terreno, e anche il presupposto strategico, che era quello di ottenere un allargamento della zona di occupazione per dare spazio e respiro alle masse operanti, è completamente fallito. Il nemico ha dovuto rinunziare ai suoi piani dopo averci rimesso almeno ottomila uomini fra morti, feriti e prigionieri, più di un centinaio di carri armati, distrutti o danneggiati, e ingente quantità di armi di ogni genere.

Nella giornata non si sono avuti altri combattimenti di rilievo nelle varie zone, ma la attività di pattuglie, specialmente da parte tedesca è stata molto vivace; ciò fa prevedere un probabile riaccendersi della battaglia in un momento all'altro. Se le operazioni terrestri sono state scarse l'artiglieria e l'arma aerea hanno ancora accelerato il ritmo della loro azione offensiva. Le batterie di tutti i calibri della Wehrmacht sono state attivissime martellando senza sosta lo schieramento, le retrovie e i concentramenti avversari lungo tutto il litorale pontino.

Cannoniere a lunga gittata hanno attaccato unità navali nel porto di Nettuno colpendo efficacemente alcuni piroscafi sotto scarico e costringendo altre navi da guerra a portarsi precipitosamente al largo. Due cacciatorpediniere, che cercavano di avvicinarsi alla costa per controbattere il fuoco hanno dovuto dirottare.

La Luftwaffe, con alcune formazioni di apparecchi da battaglia, ha attaccato il porto di Anzio, dove sono state gravemente danneggiate le installazioni e incendiati grossi concentramenti di materiali. Nel corso di attacchi alle prime luci e nel di Aprilia sono stati messi fuori combattimento alcune batterie di medio calibro e antiaeree.

Animosi "scugnizzi" portano la corrispondenza alle linee germaniche

Roma, 15 febbraio.

Benchè l'Italia sia divisa in due parti da una linea di fuoco, qualche lettera di nostri fratelli meridionali riesce a giungere fino a noi. Alcuni animosi «scugnizzi» si sono dedicati a quest'opera fraterna di collegamento. A prezzo di fatiche e rischi, scivolano tra le maglie dello schieramento anglo-americano e raggiungono gli avamposti germanici, consegnano le lettere che sono state loro affidate e tornano indietro. Dal canto loro, gli avamposti tedeschi trasmettono le lettere al comando più vicino e questo, a sua volta, con l'occasione di autocarri che fanno la spola tra il fronte e le retrovie, trovano modo di farle proseguire per posta. Le lettere impiegano a volte settimane e mesi per essere recapitate, ma l'importante è che arrivino. A Firenze ne sono già pervenute parecchie a congiunti di persone rimaste dall'altra parte.

Gli arresti al Collegio S. Paolo

Il Vaticano incarica una Commissione d'inchiesta

Roma, 15 febbraio.

Il Vaticano ha incaricato una commissione d'inchiesta di stabilire le eventuali mancanze da parte dei direttori del Collegio San Paolo a proposito dei recenti arresti e perquisizioni.

Mentre Londra strepita per il mancato intervento

La Russia spinge sulla Turchia lo zampino dell'Azerbaigian sovietico

I turchi di Baku manovrati dal Cremlino

Ankara, 15 febbraio.

I giornali turchi riportano ampiamente tutto quello che in Inghilterra si sta scrivendo e dicendo in questo momento contro la Turchia, e fanno seguire a tali notizie commenti calmi e pacati.

La stampa britannica e i commentatori londinesi da qualche giorno hanno scatenato una campagna di minacce, osservazioni, attacchi contro la politica di neutralità della Turchia. I giornalisti inglesi non nascondono la loro delusione e manifestano apertamente il loro rammarico.

In sostanza le cose sono andate così: dopo gli incontri turco-inglesi di Adana e, recentemente, del Cairo con la partecipazione di Churchill, la opinione pubblica britannica era stata orientata a considerare ormai come definitivamente vinta la carta turca contro la Germania. Si aspettava addirittura l'entrata in guerra della Turchia a fianco delle Nazioni unite o almeno si considerava certissima la concessione di basi aeree turche all'aviazione anglo-americana. Una Missione militare inglese s'è recata a questo scopo in Turchia dove ha insistito e condotto, per cinque lunghe settimane, dal primo di gennaio fino a pochi giorni fa, laboriose trattative con le autorità militari turche. E tutti s'aspettavano di veder scaturire l'accordo per le basi aeree quando invece s'è vista la missione ritornarsene indietro con le mani vuote. Una lunga e chiara nota del corrispondente della *Reuter* valeva a togliere ogni dubbio al riguardo. Nè più nè meno, il Governo turco, deciso a preservare la sua neutralità, ha rifiutato le basi aeree all'Inghilterra per non esporsi — come minimo — al bombardamento da parte della Luftwaffe.

A questo annuncio, l'irritazione in Inghilterra s'è fatta spasmodica. Gli inglesi sono indispettiti. Dopo gli attacchi e le minacce sui giornali dei giorni scorsi, ecco ora il commentatore della Radio britannica minacciare misteriosamente «la prossima soluzione di una questione che presto dovrà decidersi». Lo stesso commentatore informava che la Turchia è attualmente «cauta», molto cauta e «timorosa», ha paura dei tedeschi, paura ancora maggiore dei sovietici è pure degli alleati.

Non bisogna dimenticare, si osserva qui, che, se la Turchia aveme ad entrare in guerra contro i Bulgaro-Tedeschi, i Russi con il pretesto di portare aiuto ai Turchi invaderebbero il territorio dell'Anatolia e mirerebbero ad insediarsi agli Stretti.

In tal caso, per i Turchi gli alleati diventerebbero più pericolosi dei nemici. E tanto per cominciare, la Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, naturalmente per ordine di Mosca, ha deciso di inviare un proprio rappresentante diplomatico ad Ankara. E' noto che l'Azerbaigian sovietico, che ha per capitale Bacu, è abitato da forte percentuale di popolazione di razza turca. La Turchia una volta rivendicava quei territori, ora le parti sembrano invertirsi.

SUL FRONTE DELL'EST

Gli attacchi sovietici ovunque respinti

Berlino, 15 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale le nostre valorose truppe hanno respinto anche ieri, in aspri combattimenti, forti attacchi sovietici nella zona a sud est di Crivoi Rog, ad occidente di Cercassi, ad oriente di Jascov, presso Vitebsk, fra i laghi Ilmen e Peipus come pure nella zona di Narva. Nostri attacchi hanno permesso di distruggere in parecchi settori forti gruppi nemici.

Ad occidente di Narva è stata sventata un'azione di sbarco nemica con elevate perdite per l'avversario. Due cannoniere e parecchi battelli da sbarco e canotti sono stati affondati.

Nell'estreme nord squadriglie di bombardieri veloci tedeschi hanno continuato i loro attacchi contro il traffico di trasporto sulla ferrovia di Murmansk, danneggiando gravemente 3 treni.

Nei combattimenti difensivi sul basso Nipro si è particolarmente distinta la 239ª Divisione di Fanteria «Pomerania - Mecklemburgo», coi reparti da essa dipendenti, al comando del maggior generale Dieyer.

Fra l'8 e il 14 febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 208 aeroplani nemici con la perdita di 27 nostri apparecchi.

Nell'Italia non si sono svolti neppur ieri, nella testa di sbarco di Nettuno, combattimenti importanti all'infuori di azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto. Batterie a lunga portata hanno bersagliato con visibile efficacia navi nemiche nel porto di Nettuno ed hanno costretto due cacciatorpediniere ad invertire la rotta. Su un campo d'aviazione presso Nettuno il fuoco della nostra artiglieria ha causato incendi in depositi di munizioni e di carburante. L'aviazione ha attaccato con formazioni di aerei da battaglia il porto di Anzio incendiando parecchi depositi di provviste e mettendo fuori combattimento batterie nemiche presso Aprilia.

Presso Cassino il nemico, in seguito alle elevate perdite subite nei giorni precedenti, non ha sferrato ieri altri attacchi.

Nelle prime ore di stamane formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato la storica Abbazia di Monte Cassino, sebbene non vi fossero soldati tedeschi nell'edificio e nelle sue immediate vicinanze. Gravi danni sono stati causati nei locali del Monastero che è noto in tutto il mondo.

Nei cieli d'Italia sono stati abbattuti ieri 17 aeroplani nemici.

La scorsa notte motosiluranti germaniche hanno compiuto metodiche operazioni al largo della costa britannica senza subire perdite nonostante gli attacchi di cacciatorpediniere nemici. Contemporaneamente battelli pattuglia tedeschi hanno affrontato motosiluranti nemiche al largo del porto olandese di Ymuiden. Tre siluranti nemiche sono state affondate dopo duro combattimento, mentre le altre sono state costrette ad invertire la rotta.

Rientrando alla base le siluranti germaniche hanno attaccato nuovamente la formazione nemica distruggendo altre due unità e danneggiandone parecchie altre. Mentre il nemico ha subito gravi perdite, le nostre motosiluranti sono rientrate al completo alle loro basi con danni di lieve entità.

TRA IL PRIPET E LA BERESINA

Sedicimila russi caduti

40 mila feriti - 111 carri armati e 107 cannoni semoventi distrutti

Fronte orientale, 15 febbraio.

Sulla grande battaglia che ha imperversato fra il Pripet e la Beresina, dal 16 gennaio al 10 febbraio, si apprendono alcuni interessanti particolari.

I tentativi di sfondamento avversari si susseguirono ininterrottamente ed in particolar modo nella prima settimana: trenta divisioni sovietiche si accanirono contro lo schieramento germanico, nella speranza di aprirsi la strada su Bobruisk, partendo da Slobin, da Recica e dalla zona di confluenza del Pripet con il Nipro ove fin dall'inizio della battaglia per il possesso di questo fiume era stata creata una testa di ponte bolscevica.

Le truppe germaniche opposero all'impeto avversario una contromanovra che le portò in un primo momento ad abbandonare la località di Mozir ed il nodo ferroviario di Kalinkovic, che aveva permesso ai sovietici di occupare la linea ferroviaria Moghilev-Seitomir per un lungo tratto.

Le truppe germaniche, che controllavano rigorosamente tutti i movimenti avversari, sferrarono al momento opportuno due furiosi contrattacchi minacciando di accerchiamento tutto il settore. I sovietici furono costretti a desistere definitivamente dalla loro azione e si ritirarono sulle posizioni di partenza.

Nel corso della grande battaglia i sovietici hanno subito gravi perdite: 16 mila sono i morti e oltre 40 mila i feriti. Sono stati distrutti 111 carri armati e 107 cannoni semoventi, oltre a numerose armi pesanti di fanteria. Le perdite germaniche, molto moderate, che si tenga conto del fatto che la maggior parte dei combattimenti ha avuto luogo fra le fanterie e spesso all'arma bianca, ammontano a circa 7.000 uomini, dei quali 1784 caduti.

E LONDRA STA A VEDERE

La Wassiliewska liquida Mikolaizik

Stoccolma, 15 febbraio.

La questione polacca precipita verso la soluzione da noi nei giorni scorsi segnalatavi e cioè con una decisione unilaterale di Mosca che, stanca di assecondare Londra nel tira e molla del governo esiliato di Mikolaizik, riconoscerà ufficialmente, come unico rappresentante del popolo polacco, il contro-governo creato all'ombra del Cremlino sotto la guida battagliera di Wanda Wassilliewska, consorte dell'attuale commissario agli esteri ucraino, Corneiciuk. Messe così le cose, Mosca si metterà d'accordo con la Wassiliewska, dichiarerà sconosciuto e inesistente Mikolaizik e liquiderà la faccenda polacca con una repubblica sovietica autonoma di Polonia. Londra, per parte sua, sarà messa di fronte al fatto compiuto e, per di più, potrà attaccarsi al cavillo dell'imminente scadenza della garanzia offerta alla Polonia nel 1939 e getterà definitivamente a mare Mikolaizik e gli eredi di Sikorski. Il tutto con buona pace della Carta Atlantica e della libertà dei popoli patrocinata dalle nazioni democratiche.

Sotto bombe a Gerusalemme

contro il palazzo del Governo

Istanbul, 15 febbraio.

Durante la scorsa notte sette bombe sono esplose nel palazzo del Governo di Gerusalemme. L'esplosione ha provocato la morte di quattro sentinelle di guarda al palazzo del Governo, mentre alcune altre sono rimaste ferite. Sono stati operati numerosi arresti tra i presunti responsabili del nuovo atto terroristico.

Il sommergibile inglese «Simoon» deve ritenersi perduto

Stoccolma, 15 febbraio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato che il sommergibile inglese Simoon è in ritardo e deve pertanto ritenersi perduto.

L'ultima incursione su Londra

190 mila bombe incendiarie e migliaia di esplosive sulla città

Berlino, 15 febbraio.

In merito all'ultimo attacco massiccio contro Londra l'esperto aeronautico, colonnello von Hagen, scrive, fra l'altro, che apparecchi tedeschi da ricognizione uniti alle formazioni dei bombardieri che hanno lanciato sulla City 190.000 bombe incendiarie e parecchie migliaia di bombe esplosive, fra cui torpedini aeree ultrapesanti, hanno fissato sulla pellicola le immagini degli enormi incendi che divampavano. Da questi documenti è facile identificare un numero importante di grandi edifici isolati in fiamme. Fotografie, nelle quali sono ritratti interi quartieri, permettono di rendersi conto delle immense distruzioni causate dalle bombe esplosive.

Sette dipartimenti della Francia meridionale in regime d'occupazione

Berlino, 15 febbraio.

Allo scopo di rafforzare le difese della costa francese del Mediterraneo e per garantire una maggiore sicurezza delle truppe che si trovano in quelle zone, il Comando militare tedesco in Francia ha reso noto ufficialmente che da oggi sono sottoposti al regime d'occupazione, previsto dal trattato di armistizio per la zona settentrionale della Francia, i seguenti sette dipartimenti: Pirenei orientali, Aude, Hérault, Le Gard, Bouches du Rhône, Varo e Alpi marittime.

Una protesta del Vaticano

Castel Gandolfo non è zona di guerra

Roma, 15 febbraio.

La Radio del Vaticano ha diffuso una protesta contro i propositi anglosassoni di considerare zona di guerra il settore di Castel Gandolfo, mettendo in rilievo che colà hanno trovato rifugio migliaia di civili i quali non hanno ancora potuto andare altrove.

Aviatrice neozelandese perita in un'azione militare

Amsterdam, 15 febbraio.

L'agenzia britannica di informazioni comunica che la più nota aviatrice della Nuova Zelanda, la signorina Jane Winston, è perita in seguito ad un'azione militare.

Un po' di alchimia

Il miraggio dell'oro agli albori della scienza

Sogni, divinazioni, ingenuità si intrecciano nel cervello di uomini impegolati in tenebrosi ragionamenti

A scorrere le pagine di storia dell'alchimia, che giustamente da un certo punto di vista si riallaccia con la storia degli albori della nostra Scienza e specialmente della chimica, vien fatto di domandarsi per quali strani processi logici quegli uomini, che pure mostravano intelligenza e tenacia, si impegolassero in tanti tenebrosi quanto inutili ragionamenti. Ma l'errore è maestro del sapere; noi stessi moderni siamo vittime perenni di chimere.

Se la nostra mente potesse riportarsi alle cognizioni di quei tempi quante stranezze ci sembrerebbero ragionevoli; ed è innegabile che parte delle scoperte e delle invenzioni rappresentano... il colpo riuscito di cervelli in tumulto, verso mète che spesso cadono nel nulla. Ma non indughiamo a fare l'analisi del pensiero umano e cerchiamo di spigolare fra questa gustosa e curiosa storia dell'alchimia che abbiamo sott'occhio. Se sia davvero informatissima c'è da dubitare dal momento che il segreto per gli alchimisti era un «credo», un abito mentale, anche se un loro famoso maestro arabo non li avesse così ammoniti: «Guardatevi bene che la facilità di fabbricare l'oro non vi porti a divulgarne il segreto; non parlatene nemmeno tra i vostri più vicini; non alla vostra donna, non al figlio più caro. Badate di non avervene a pentire troppo tardi».

Tra mantici e lambicchi

Ed ecco qui un conte che comincia a noi quattordici anni a correr dietro alla chimera, spintovi anche dalla famiglia che sperava così di vedere moltiplicarsi enormemente il patrimonio familiare. Lo vogliamo spiare mentre nell'oscuro laboratorio, fra mantici, lambicchi e pentole è intento a immergere con tutta calma nell'acqua bollente uova di gallina. Il lavoro sarà lungo perchè sono ben diverse le uova che devono rassodarsi per essere poi sgusciate: i gusci a parte vengono calcinati, i tuorli separati dall'albume vengono mescolati con sterco di cavallo bianco.

Questo prezioso materiale deve venir distillato e ridistillato per almeno otto anni allo scopo di preparare un potente misterioso solvente bianco, la pietra filosofale che trasformerà in oro i vari metalli. Lo storico aggiunge che l'atteso giorno della prova arriva e nel fiasco solenne corona l'ardua fatica. Ma può l'alchimista perdere le speranze davanti all'insuccesso? No, tutt'al più si tratta di trovare e provare altre materie prime: e queste non mancano perchè ad uno ad uno egli per altri anni sottopone alla tortura del fuoco le più impensate sostanze: erba, fiori, letame, carne, allume, ogni sorta di minerali.

Ad ogni insuccesso l'alchimista non può fare a meno di pensare a nuove materie e a nuove vie, finchè gli pare di aver trovato definitivamente così ragionando: «l'oro è il metallo più perfetto; con l'oro Dio ha coronato la sua creazione del mondo minerale. E siccome l'uomo dal canto suo è la più nobile creatura, non v'ha dubbio che da lui deve uscire il segreto dell'oro». E via ad operare per altri anni con sangue e orine umane!

La ricchezza sfuma lentamente ma inesorabilmente e quando lo spauracchio della miseria potrebbe troncare gli inutili tentativi, c'è chi si incarica di rinfocolare l'entusiasmo.

L'oro è luce?

Nell'esaurimento delle proprie forze e nell'affievolimento dell'entusiasmo che comincia a far capolino dopo la serie ininterrotta di insuccessi, la preghiera dell'alchimista si rivolge a Dio perchè in Sua bontà voglia fare di lui «l'uomo che deve liberare il mondo dalla materia». Ma il favore naturalmente non scende sopra di lui ed ecco la nuova folgorante idea farsi strada, riaprire la vita alla speranza: «Perchè la formazione dei metalli non si dovrebbe attribuire al sole che agisce sulla Terra e dentro la Terra? L'oro non è forse un raggio di sole condensato in metallo? E i metalli non crescono come le piante? Non si sa forse che i diamanti ricrescono nei posti dove, anni prima, si erano già scavati diamanti?». E sono nuovi lunghi anni di estremante martirio per preparare recipienti e fiale con tutte le miscele possibili ed aspettare mediante l'esposizione al sole che il miracolo si compia.

Chi potrà mai rifare la storia vera, diuturna, di queste anime in pena, ossessionate, sprizzanti volontà di ferro eppure inesorabilmente condannate all'insuccesso, di questi uomini che la fede sorreggeva durante lustri tra le condizioni di lavoro più ingrate e disagi fisici più gravi? L'incantesimo dell'oro, della ricchezza è la molla possente che tutto giustifica e tutto anima in quegli antri dove la chimica razionale non ha ancora portato il soffio della verità.

A volte è l'idea che l'oro possa moltiplicarsi quella che dà la nuova febbre ed ecco il nostro alchimista racimolare le ultime monete d'oro e immergerle nella storta con un po' di zolfo giallo, un po' di mercurio e qualche grano di argento immerso in olio di oliva. Mentre sta per chiudere il recipiente con argilla e cenere gli viene il dubbio che manchi ancora un ingrediente, un tantino di piombo fuso; ed ecco finalmente tutto pronto per la prova suprema. La miscela viene portata al rosso e bolle e gorgoglia dentro la fornace mentre l'alchimista e gli amici, che questa volta sicuri lo assistono, mangiano e bevono allegramente. Ad un tratto la storta si rompe ed eccoli a spiare prima, a frugare poi accuratamente per vedere se il miracolo si è operato. Nulla! Qualcuno azzarda l'osservazione che forse non erano favorevoli le fase della luna e la posizione dei pianeti; l'alchimista si limita ad osservare che «forse manca ancora qualche ingrediente».

Un po' di generosità...

Saremmo ingenerosi se almeno non riconoscessimo all'alchimista il merito di qualche rudimentale risultato e di avere perseguita un'idea che solo a distanza di secoli doveva divenire realtà, quella della possibile trasformazione degli elementi.

Si mette l'alchimia ad uno dei primi posti nella non breve serie delle aberrazioni umane, eppure anche vicine a noi, troviamo persone colte che si interessano dell'argomento e non soltanto dal lato storico. Si dice che persino Bacone, l'uomo ritenuto più colto e più cauto del suo tempo, credeva possibile la soluzione del misterioso problema. Anche Newton, mente sublime, lucida, positiva, non disdegna di consultare libri di alchimia e di tentare in un piccolo laboratorio esperimenti di trasmutazione, scrivendo ad un amico in viaggio: «Osserva i prodotti minerali nelle varie regioni che visiti e guarda bene se puoi notare delle trasmutazioni. Se che in Ungheria si trasmuta in rame il ferro trattandolo con una soluzione di vetriolo...», ed in segreto si occupa di una misteriosa formula con la quale avrebbe potuto un giorno fabbricare dell'oro.

A dare poi un'occhiata in tutte le Corti, non c'è da meravigliarsi se quasi in ognuna di esse si trova l'uomo o gli uomini incaricati dal Sovrano di trasformare ferro e piombo in oro, in quell'oro che occorre per restaurare le finanze private e, perchè no, anche quelle dello Stato. Ci fu qualche Sovrano che sentì il bisogno di emanare o far emanare dal Parlamento «l'interdizione della fabbricazione dell'oro e dell'argento con processi alchimistici». Ma il successore abrogava costantemente tale interdizione.

Naturalmente alla schiera degli alchimisti per la pelle, convinti ed entusiasti, si accordarono in ogni epoca i falsi convinti e i ciarlatani i quali fecero dell'alchimia l'arma più adatta per consumare le più memorabili frodi.

Verso il 1870 alcuni testofanti dal casato potevole, seppero convincere l'imperatore Francesco Giuseppe a sborsare una prima sovvenzione di cinquantamila lire circa per l'esperimento della trasformazione di una amalgama di argento e mercurio «in oro bianco». I vasi riempiti di amalgama furono rincalzati per quattro o cinque mesi di seguito ma alla fine scoppiarono e l'oro non apparve, come non apparvero più i mesneri che in precedenza si erano eccitanati.

E per chiudere ricorderemo ai lettori quel tale Tausend arrestato quale truffatore in Germania. Egli, sostenendo le basi scientifiche sulle quali poggiava solidamente il suo procedimento, finì per ottenere che si procedesse a una prova controllatissima presso la Zecca dello Stato. Materia prima, apparente, del Tausend era una tintura di cloruro di piombo e calce impastati con mercurio, potassio e sodio. L'esperimento... riuscì ed i giudici si videro presentare una briciola d'oro. Il calcolava già il costo di produzione e tutto sarebbe filato con la scarcerazione del Tausend se il Direttore della Zecca non si fosse accorto che l'oro aveva una provenienza ben strana... la cenere della sigaretta del Tausend fatta cadere abilmente nel suo intruglio.

G. Castelfranchi

Audaci colpi ladreschi nel Novarese

Novara, 15 febbraio.

L'altra notte una banda di dieci individui mascherati si presentava con le armi in pugno nella cascina Cella, nel comune di Briona, e metteva sossopra i locali di abitazione del proprietario, Valentino Barberis, al quale sottraevano oggetti d'oro e di argento nonchè denaro liquido per oltre ventimila lire. Gli stessi malfattori si recavano più tardi in un'altra cascina di proprietà dell'agricoltore Angelo Germani, nel territorio di Barengo, dove si impossessavano di diecimila lire in biglietti di Banca e di oggetti vari per complessive altre trentamila lire. Sono in corso indagini a carico di elementi sospetti indiziati di aver partecipato ai due colpi ladreschi.

Torinese che si sfracella sulle montagne del Canavese

Mondovì, 15 febbraio.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri sul Monte Moro a Frabosa Soprana e ne è rimasto vittima il dott. Settimio Ravotti, residente a Torino in corso Tassoni 55. Il Ravotti partito con un compagno per un'escursione, mentre stava tentando di raggiungere una cresta del inaccesso scivolava sulla neve gelata e precipitava nel sottostante burrone in località Malanotte da un'altezza di seicento metri, sfracellandosi. La salma del Ravotti è stata trasportata a Frabosa Soprana.

Novità librarie

CONCETTO PETTINATO: *Questi inglesi*. Ediz. Bertieri, Milano. L. 30. - In tutte le librerie.

CONCETTO PETTINATO: *Gli intellettuali e la guerra*. Ediz. «La Stampa», Torino L. 10.

CRONACA CITTADINA

TORINESI

è nel nostro nome che si vuole offrire ai valorosi piloti dell'Arma Azzurra una Squadriglia di caccia per la difesa della città.

L'offerta vorrà significare la nostra ferma volontà di rinascita, il nostro patriottismo che oggi più che mai, fa di noi tutti un'anima sola al servizio della Patria.

Dal cielo degli Eroi, Giorgio Graffer guiderà i velivoli offerti all'Arma Azzurra verso le più brillanti vittoriose affermazioni.

TORINESI

contribuiamo al successo dell'iniziativa, recando agli uffici dei giornali cittadini la nostra offerta, anche se minima. Essa darà la prova dell'amore per la nostra martoriata Italia che, nel nome dei suoi Caduti, dovrà risorgere, più bella, più unita di prima.

Gli impiegati richiamati

La licenza illimitata è sufficiente per la ripresa del lavoro

In forza del decreto del 15 giugno 1936, il rapporto di lavoro per gli impiegati richiamati alle armi è sospeso fino alla cessazione del servizio militare, ma essi hanno diritto alla conservazione del posto.

Il giudice di primo grado e la magistratura del lavoro non sono stati concordi nell'interpretare questa disposizione: mentre per l'una la cessazione del servizio militare, al fine della conservazione del posto, avviene indifferentemente con l'inizio in congedo o con l'inizio in licenza illimitata; per la magistratura invece è sufficiente il congedo che la cessare il servizio militare e pertanto fino a che esso avvenga, l'impiegato ha diritto alla conservazione del posto.

La divergenza s'apre, dunque, sul diverso significato che si è inteso attribuire all'espressione: cessazione del servizio militare.

Non appar dubbio, che, ai termini e per gli effetti delle leggi militari, la cessazione del servizio avviene all'atto del congedo. In concreto restare però da stabilire se, ai fini della conservazione del posto, la cessazione del servizio militare debba intesa nel senso di cessazione di fatto, come nel caso della licenza illimitata, che l'impiegato richiamato è restituito per tempo indeterminato alla vita civile; egli è così messo in grado di riprendere le sue occupazioni.

La Corte Suprema non ha ritenuto ad accogliere la seconda interpretazione, ritenendo che questa conforme al criterio che ha ispirato la norma di sospendere il rapporto di lavoro durante il richiamo dell'impiegato. Non importa quindi che la licenza illimitata possa essere revocata; anche il congedo può, in determinate circostanze, essere revocato. Importa che l'impiegato libero dal dovere militare, possa ritornare al domicilio, riprendere il suo posto presso il datore di lavoro.

QUESITI SINDACALI

◆ **T. C., Venaria.** — Perchè i medici prima di procedere alla visita dell'ammalato, chiedono lo stato di famiglia? Si sono della Mutua?

— *Non sappiamo se la chiedano intenzionalmente, ma riteniamo facciano questo per sapere dove recarsi in via pratica. Comunque, è ben chiaro che qualora il mutuato accerti nel medico che lo deve assistere lacune o negligenze effettive, deve rivolgersi alla Direzione della Mutua o all'organizzazione sindacale. Il rifiuto per quanti arzigogoli dei destinatari da esprimere o dei rilievi da fare.*

◆ **M. E., Torino.** — Lasciato il posto per licenziamento il giorno 8-11 e ripreso servizio presso un'altra ditta il giorno 24, chiede quale delle due ditte deve corrispondervi la gratifica di L. 600.

— *Quanti si trovino nelle vostre condizioni, non hanno diritto a percepire il premio. Soltanto in via di concessione la vostra azienda potrebbe corrispondervelo. Ma è bene dichiarare la richiesta all'organo di sindacato.*

◆ **Un gruppo di operai torinesi.** — Lo scorso anno per il giorno 4 novembre è stato corrisposto al personale doppia paga. Possiamo chiedere eguale trattamento?

— *Certamente, ma occorre aver lavorato in quel giorno.*

◆ **T. E., Milano.** — In seguito ad incursione aerea un giovane sfollato nella moglie da Milano, anche perchè sinistrata, lì spostata la liquidazione di una mensilità?

— *Il spetta senz'altro. A tutti coloro che ci rivolgano la medesima domanda, consigliamo di sollecitare al più presto la pratica relativa al pagamento di quest'indennità, al sindacato.*

◆ **B. V.** — Siamo due tecnici di prima categoria, specializzati. Desidereremo di migliorare, postremmo essere assunti da un'altra azienda. Dove dobbiamo rivolgerci per ottenere il nulla-osta?

— *Al Fabbrigruerra. Questi movimenti intanto non sempre sono possibili. Se avete delle particolari ragioni da far valere, esponetele ai vostri rappresentanti nelle commissioni interne o al fiduciario a direttamente all'organizzazione.*

◆ **F. T., Giva.** — Gli adeguamenti salariali sono per tutti gli operai torinesi e sono compresivi di tutta la provincia?

— *Il 30 per cento di aumento è per tutti gli operai di Torino e provincia, meno per i minimi di paga il controllo ha stabilito due tabelle: quella torinese e quella dei comuni della provincia.*

Sorpresa a vendere indumenti rubati in una casa sinistrata

Il manicalco Luigi Amburgo re, rientrando nella propria abitazione in corso Spezia 18, si accorgeva di essere stato derubato di un paio di pantaloni, di un impermeabile e di un foulard di seta da collo, del valore complessivo di 1500 lire. Facile era stato al ladro penetrare nell'abitazione del manicalco in quanto le stabile è sinistrato. L'Amburgore, poco dopo la scoperta del furto, veniva avvertito che un tale, identificato poi per Emilio Gero, fu Giacinto, carpentiere, offriva in vendita, in una vicina osteria, un soprabito, ed un paio di pantaloni, indumenti che il manicalco riconobbe per suoi. Comparso ieri dinanzi al Tribunale (Pres. dottor Carron Ceva; P. M. dottor Cavalli, canc. dottor Lan) il Gero è stato condannato a 3 anni di reclusione ed a 3000 lire di multa.

◆ **Gli invalidi di guerra** in possesso di buoni ferroviari a prezzo ridotto, entro il 28 febbraio, effettuino presso l'Azienda Tranvie Municipali, corso Regina Margherita, il pagamento della tariffa maggiorata.

◆ **La Scuola Pubblica** comunica che i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi nei 10 posti di allievi ufficiali e per 20 posti di capi manipolo della Milizia Forestale bandito rispettivamente il 15 novembre ed il 1° dicembre 1943-XXII sono stati prorogati entrambi al 15 marzo p. v.

◆ **Patenti di guida automobili.** — Con il 1° marzo, non potranno più essere utilizzate le patenti non adeguate a valutazione, che va richiesta immediatamente agli Uffici del S.A.C.I.

Le Università del popolo

I corsi organizzati dall'Istituto di cultura fascista

La Presidenza dell'Istituto di cultura fascista istituisce in ogni capoluogo, nell'ambito dell'attività educativa e culturale che i singoli presidenti provinciali dell'Istituto svolgono, dei regolari corsi di cultura popolare, che formeranno vere e proprie università del popolo. I corsi saranno inquadrati con criterio unitario e perseguiranno la finalità di creare una più elevata coscienza nel popolo. Ogni presidente provinciale provvederà sollecitamente a gettare le basi della nuova istituzione, prendendo eventuali accordi con la Direzione provinciale dell'O.N.D., ai fini della più larga adesione delle classi proletarie e disporrà che essa istituzione sia posta messa largamente a disposizione dei comandi delle Forze Armate, affinchè i militari di passo frequentare con vantaggio.

L'insegnamento sarà biennale e darà diritto, per i frequentatori più assidui, a premi di frequenza, e ad uno speciale diploma per chi avrà superato l'esame finale.

Annonaria

Prenotazione del latte. — La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: 1, i consumatori in possesso della carta «Generi vari» di 7.a emissione e prenotazione del 17 al 19 per il prelievo del latte a mezzo della cedola n. 11 (tremanci) corrispondente ai numeri dal 32 al 62 (arabi). I lattivendoli verseranno entro il 21 al Servizio Disciplina Consumi - Reparto Controllo Razionali, via Mario Ghola, 42, le cedole di prenotazione, tenendo distinte quelle dei bambini sino a tre anni quelle dei qualtro a diciotto anni, e quelle dei vecchi oltre i sessantacinque anni.

2. I consumatori della Provincia, in possesso della carta annonaria di quinta emissione, si prenoteranno a mezzo della cedola n. XXXIV (romano) corrispondente ai numeri dal 124 al 154 (arabi). Coloro che, pur risiedendo in comuni della provincia, essi in possesso della carta di sesta emissione, rimasta dal Comune di Torino, usufruiranno della cedola di cui al punto n. 1.

I Comuni compresi nella zona di raccolta del Consorzio Produttori Latte, dovranno inviare le cedole di prenotazione, direttamente al Consorzio Produttori Latte, via Maria Giuda n. 20, Torino. Gli altri terranno tali cedole presso il proprio Ufficio Annonario.

Con successivo comunicato verrà precisata la ragione di latte per ciascuna categoria di consumatori.

STATO CIVILE

15 Febbraio 1944

Nati 14 - Morti 15 - Matrimoni 12

Cambursano Adele v. Onorato, n. 70, da Vermignano, casalinga, v. Bologna 167 - **Biscotti Giuseppe** m. Spadini, n. 69, da Rieti, casalingo, v. Stradella 116 - **Aquino Antonio**, n. 81, da Sanbiik, pensionato, v. Bergamo 78 - **Sola Ernesta**, n. 81, da Torino, casalinga, v. Po 25 - **Gallo Edoardo**, n. 77, da Rubecon, pensionato, v. Modena 3 - **Bianchi Tommaso m. Calgaro**, n. 55, da Colle Val d'Elsa, casalingo, v. Trecenano 181 - **Peyron Giuseppina** v. Enrili, n. 76, da Asti, casalinga, v. Porta Palatina 17 - **Medica Francesco**, n. 35, da Modica, sarto, Osp. Maurizione - **Parisi Ferdinando**, n. 54, da Noarbi, calzolaio, Astadelle - **Gagliano Carolina**, n. 37, da Torino, casalinga, Riovero Mond. - **Galeati Adele**, n. 26, da Fusco, scrittore, Ist. Riposo - **Franceschi Alessandro**, n. 39, da Piacina, Modena Leg. - **Giandrone Luigi**, n. 50, da Caccamo, mansuale, Riformero Manic. - **Sergnis Antonietta** m. Grittaldo, n. 77, da S. Angelo di Piove, operaia, Cimitero Gen. - **Grittaldo Raffaele**, n. 3, da Torino, scolaro, Cimitero.

TEATRO CARIGNANO

Giovedì 17 corr., ore 16,30 e domenica 20, ore 14,15

Rigoletto

con Carlo Galeffi, Antonio Salvarezza, Magda Piccardo.

Sabato 19 corr., ore 16,30 e domenica 20, ore 17,15

Cavalleria rusticana

con Serafina Di Leo e Francesco Carrino;

I Pagliacci

con Toshiko Hasegawa, Luigi Borgonovo e Paolo Quadrelli.

E' aperta la vendita dei biglietti alla Stipel, via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'amero sempre» con Alida Valli, J. Herry, Cervi, Cegna, U. 19, **AMBROSIO** «Lola non fa la matta» con Jole Mascitiettaa. Ult. 19.

CORSO: Ho tanta voglia di cantare! Campanini, Tagliavini. Ult. 19.

AUGUSTUS Il matrimonio di Mara Spata, dalle ore 10. Ultime 18,50.

SUPERCINEMA (ex-Statuto): «La vergine ribelle» M. De Taasady, Javor (Parzial, a colori). Ultime.

NAZIONALE: «Notte d'incanto» con Lilly Murati. Spettacoli dalle ore 10.

TORINO: «Notte d'incanto» con Marika Rökk. Apertura dalle 10.

DORIA Apparizione, Valli, Nazzari

Spettacoli continuati dalle 10.

ALFI: solo per oggi «Senza volto» con Ingrid Bergman.

ASTI: ore 10: ed. Elena Ruggeri. **Imperiale** Oggi ultimo non si scherza

Moderno: «Verso l'amore» (ultimo giorno). Segue Varietà e Fotilor.

ADUA: «Pia de' Tolomei» e Varietà

PALERMO Diritto all'amore. Ubiltà

FREJUS: «Paniera nera» e var.

Orario varietà: ore 16,30 e 18,30.

ROMANO: «Arditi civili» e var.

Radium: 14,30 Fel di carota e Var.

Olimpia: «L'accusata» Z. Leander.

MILANO ore 10: L'ora del delitto.

POI: «Due occhi per non vedere».

Esselior: Assedio Fortezza Orska.

COLOSSEO: «Doria Nelson» Amia Norie, Nichi, Cimara, Giretti.

ASTRA: Mistero di Anna Kostner.

LUX: «Realtà romanzesca di Willy Forst con M. Marell (Unione) ».

L'avventura burlesca di REALTA' ROMANZESCA

è da più giorni il godimento raro di un pubblico sempre fitto, che segue con sincero interesse al *Lux* le bizzarre vicende di un famoso regista cinematografico, messo bellamente in un sacco da una soubrette Margherita Carpellino. Fausto, è stato messo a confronto con una cagnolaina, che l'avrebbe veduto e con lui avrebbe scambiato qualche parola subito dopo il delitto, quando egli si trovava accanto all'alloggio della vittima. La cagnolina, avvertiti rumori come di colluttazione e quindi provenire dall'alloggio della Carpellino, era salita, aveva bussato; le aveva risposto il giovane, presentatosi in maniche di camicia, che non accadeva nulla, e che la «signorina» non abbisognava di nulla. E aveva richiuso la porta, abbandonata con di-letto. Il confronto ha avuto momenti drammatici: le Sperazzati sbraita contro al cocente e diretta accusa, ha negato tutto, fino d'aver scambiato quelle parole con l'accusatrice. Così terminate le indagini, il giovane sarà denunciato all'autorità giudiziaria, per omicidio preterintento, per appropriazioni indebite e per porto abusivo di armi da fuoco.

Ieri mattina hanno poi avuto luogo i funerali della vittima, con la partecipazione di una piccola folla di conoscenti. Il feretro, ricevuta l'assoluzione nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, è stato quindi avviato al Campo santo.

Scomparso da casa

Il redicenne Cesarino Abertis partiva giovedì scorso da Settimo Torinese in bicicletta per venire a Torino per cercare lavoro. Da quel momento è scomparso. Si tratta di un giovane dai capelli castani, occhi grigi, alto un metro e 70 cent., indossava giacca e calzoni grigi sportivi e stivali neri. Chi ne avesse notizia l'avrebbe opera buona informandone la madre Amabile Albertini, casello ferroviario 7, Settimo Torinese.

Il delitto di piazza Madama Cristina

La Sparanzani imputata d'omicidio

Dopo un lungo interrogatorio, durante il quale ha continuato risolutamente a negare ogni colpa, il ventiquattrenne Franco Speranzani, sospettato uccisore della assistente Margherita Carpellino Fausto, è stato messo a confronto con una cagnolaina, che l'avrebbe veduto e con lui avrebbe scambiato qualche parola subito dopo il delitto, quando egli si trovava accanto all'alloggio della vittima. La cagnolina, avvertiti rumori come di colluttazione e quindi provenire dall'alloggio della Carpellino, era salita, aveva bussato; le aveva risposto il giovane, presentatosi in maniche di camicia, che non accadeva nulla, e che la «signorina» non abbisognava di nulla. E aveva richiuso la porta, abbandonata con di-letto. Il confronto ha avuto momenti drammatici: lo Speranzani sbraita contro al cocente e diretta accusa, ha negato tutto, fino d'aver scambiato quelle parole con l'accusatrice. Così terminate le indagini, il giovane sarà denunciato all'autorità giudiziaria, per omicidio preterintento, per appropriazioni indebite e per porto abusivo di armi da fuoco.

Ieri mattina hanno poi avuto luogo i funerali della vittima, con la partecipazione di una piccola folla di conoscenti. Il feretro, ricevuta l'assoluzione nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, è stato quindi avviato al Campo santo.

Oggi al TORINO
NOTTE D'INCANTO

con *Marika Rökk*. E' una delle più smaglianti interpretazioni della *Rökk*, una *Marika* al colmo *per* cento nel pieno fulgore della arte sua e della sua bellezzaa.

Vedere Marika Rökk nella Notte d'incanto significa possederla tutta, nella sua grazia, nel suo brio, nella sua fiera bellezza.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, 15 febbraio.

Presso la Direzione del Debito Pubblico si è iniziata la estrazione dei premi per i Buoni novennali del tesoro con scadenza 15 aprile 1951.

Sono state estratte le seguenti 25 serie:

SERIE 41 - Premio da un milione N. 1.735.879; premio da mezzo milione N. 0.776.473.

SERIE 42 - Premio da un milione N. 0.848.210; premio da mezzo milione N. 0.594.136.

SERIE 43 - Premio da un milione N. 1.813.069; premio da mezzo milione N. 1.154.261.

SERIE 44 - Premio da un milione N. 1.023.***; premio da mezzo milione N. 1.749.010.

SERIE 45 - Premio da un milione N. 0.228.449; premio da mezzo milione N. 0.980.068.

SERIE 46 - Premio da un milione N. 1.481.033; premio da mezzo milione N. 1.369.764.

SERIE 47 - Premio da un milione N. 1.423.116; premio da mezzo milione N. 0.306.811.

SERIE 48 - Premio da un milione N. 0.476.475; premio da mezzo milione N. 0.080.196.

SERIE 49 - Premio da un milione N. 1.985.405; premio da mezzo milione N. 1.357.671.

SERIE 50 - Premio da un milione N. 0.466.742; premio da mezzo milione N. 1.959.253.

SERIE 51 - Premio da un milione N. 0.632.582; premio da mezzo milione N. 1.265.102.

SERIE 52 - Premio da un milione N. 1.097.576; premio da mezzo milione N. 0.355.890.

SERIE 53 - Premio da un milione N. 0.270.361; premio da mezzo milione N. 1.033.010.

SERIE 54 - Premio da un milione N. 0.355.893; premio da mezzo milione N. 1.856.773.

SERIE 55 - Premio da un milione N. 0.835.858; premio da mezzo milione N. 0.420.770.

SERIE 56 - Premio da un milione N. 1.343.516; premio da mezzo milione N. 1.626.061.

SERIE 57 - Premio da un milione N. 0.327.365; premio da mezzo milione N. 1.499.350.

SERIE 58 - Premio da un milione N. 0.442.855; premio da mezzo milione N. 1.174.190.

SERIE 59 - Premio da un milione N. 0.666.953; premio da mezzo milione N. 1.533.634.

SERIE 60 - Premio da un milione N. 1.731.173; premio da mezzo milione N. 1.059.280.

SERIE 61 - Premio da un milione N. 1.965.525; premio da mezzo milione N. 0.005.789.

SERIE 62 - Premio da un milione N. 0.961.565; premio da mezzo milione N. 0.961.649.

SERIE 63 - Premio da un milione N. 1.804.364; premio da mezzo milione N. 0.379.836.

SERIE 64 - Premio da un milione N. 0.459.214; premio da mezzo milione N. 0.378.460.

SERIE 65 - Premio da un milione N. 1.994.135; premio da mezzo milione N. 1.380.298.

SPORT

Un nuovo incontro fra Mondelli e Cortonesi si effettuerà quanto prima. Il reggiano, affatto convinto del verdetto sfavorevole di domenica scorsa meriterà in pieno uno dei suoi due titoli di campione d'Europa, quello dei pesi massimi; Cortonesi, per contro, potrà in giuoco la propria «corona» nazionale della stessa categoria.

E' confermato per il prossimo aprile l'incontro pugilistico Peiro-Beretta. Di conseguenza si avvolgerà all'aperto al Vigorelli o all'Arena.

Poichè Battaia, terzino destro dell'Ambrosiana, domenica a Varese ha riportato una lussazione alla clavicola destra, la società nerazzurra, ha rinsaunto Buoncore, già appartenente all'Ambrosiana e rientrato di recente a Milano. In attesa che Buoncore torni in forma giocherà in rincalzo Poli.

Von Vliet, il velocista olandese che tolse al belga Beherens il titolo di campione del mondo, è stato battuto nel campionato olandese di velocità dal giovane Dochsen.

MILANO - Scherma. Torneo di fioretto organizzato dal Circolo della Stampa: 1. Ferratti (8 vitt., 0 sconfitte); 2. M. Mangiarotti (7 vitt., 1 sconf.); 3. Beccalossi; 4. Luparia; 5. Marino; 6. Villani; 7. Troschel; 8. Marchetti; 9. Parrel.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 12: Orchestra Bezzini e Riva - 13,15: Orchestra Spaziali - 14,15: Orchestra Zeme - 14,45: Musiche di Mozart - 16: Orchestra Angelini - 16,30: Orchestra Manno - 17,40-18,40: Solisti in Bianco estero e in matinée, sulle bonde. Onda di m. 420,8 e sulle onde di m. 15,27 - m. 31,41 - m. 49: Musica da camera - 19,30: Musiche da operette - 20,30: Concerto diretto dal Mo Dan Tassini con il tenore Aureliano Pertile e il mezzosoprano Felicia Bonfiglioli - 21,30: «Vienna romantica», Intervista diretta dal Mo Pitrallo - 22,15: Orchestra Galliac.

BORSE

TENDENZA 15 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'02	98,50	98 —	Beni	1007	1000
Rend.3	100 —	100 —	Sace	410 —	410 —
» i.	100 —	100 —	Mont.	1025 —	995 —
Redi.3	75 70	76 30	Fiat	995 —	995 —
» i. s.	76 —	76 025	Ipvia	102 —	102 —
Redi.5	85 90	84 10	Savigl.	2900	2900
» i. s.	84 30	84 30	Ned.	380 —	380 —
Redi.9	92 25	92 25	Inest	390 —	390 —
» i. s.	90 50	90 50	Mone.	370 —	370 —
B P44	98 50	98 45	Finsid.	480 —	478 —
» '45	97 —	96 75	Ilva	1007	1000 50
» '46	96 —	96 50	Piom.	196	196
» '47	96 50	96 50	Rivi.	1000	1000
» '48	96 75	96 75	Bova	1000	1000
» 3	90 65	90 50	Fiat	1015	1015
» 5	78 75	77 90	Dalmi	1000	990 —
5%	93 —	91 65	Pirel	690	690 —
Pat.3%	420 —	417 50	Gard.	—	—
Ind. %	480 —	480 —	Cir	480	480 —
Edis. %	497 50	498 —	Selm.	370	370 —
Imm. %	501	500 50	Perm	840	840 —
Ict 4,5	502 —	502 —	Lesna	700	700 —
Ict 5%	485 —	473 —	Anic	190	191 —
3%	453 —	453 —	Rom.	1000	1000 —
3%	436 —	437 —	Mont.	1000	983 —
B. Fed.	502 —	500 —	Aeron.	875	875 —
3%	339 —	342 —	Mont.	380	340 —
Mig.	500 —	500 —	Aeq P.	1000	1000 —
» 4%	495 —	495 —	Zoccl	350	350 —
A. Gen.	6000	6000	Unim	380	380 —
Mont.	1700	1700	Rinm	775	775 —
Mont.	2000	2000	Mont	1000	1000
B. A.	500 —	500 —	Unim	310	310 —
Ist.	1000	1000	Fiat	330	325 —
Ist.	1000	1000	Saffa	185	190 —
Italca	56 —	43 —	Talm	2450	2750
Rip	995 —	995 —	Pirel	1200	1200 —
Terni	1700 —	1700 —	Sifer	180 —	180 —
F. C. A.	720 —	720 —	Risan.	2000	2000
Valdad.	1850	1850	Rinas	1000	1000
Ner M.	1275	1275	Cart.	1500	1500 —
Fndp	580 —	580 —	Berro	960 —	963 —
Unim	415 —	415 —	For R.	725 —	725 —

CAMBI: Svizzera 111; Portogallo 79,50; Svezia 4,533; Germania [illegible]; Giappone 4,478; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il 14 Febbraio a Rivoli (Torino) munita di tutti i Conforti nel giorno aprava serenamente la dimegrelle

Paolina Capuccio
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio il fratello Avv. **Luigi** colla consorte **Rosa Correra** e figli **Pia**, Avv. **Ugo di Carla** col marito Avv. **Cleto Bellomi** e famiglia **Sandra**, e la fedelissima **Maria Sacco**.

I funerali hanno avuto luogo il 15 Febbraio. (11516)

Si ringrazia con la presente chi la ricorderà nelle sue preci.

Impresa Rastano - 78-56

La Camera di Piedimulera B. A. partecipa il decesso del Sig.

Rag. Ugo Nassi

suo Amministratore Unico. Funerali giovedì 17 corr. alle ore 15 a Cernobbio (Como).

Torino, 16 febbraio 1944.

DANKSAGUNG

Allen, die mir anläßlich des Ablebens meines unvergeßlichen Mannes

Otto Piatto

ihre Anteilnahme zum Ausdruck brachten und ihm das letzte Geleit gaben, sage ich meinen tiefempfundenen Dank.

Meran, den 11 Februar 1944.

Luise Piatto.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro i quali in occasione della irreparabile perdita dell'amato mio marito

Otto Piatto

hanno preso parte all'immenso mio dolore con parole di conforto e tributandogli gli estremi onori, vadano i miei più sentiti ringraziamenti. (906)

Merano, 11 Febbraio 1944.

Luise Piatto.

✝

Il 12 Febbraio, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, dopo una vita di bontà e di sacrificio spese per il bene dei suoi cari cessava di vivere la signorina

Cattina Margherita Ed Giovanni

La piangono inconsolabili la sua diletta sorella **Rosetta, Luisa** i fratelli Avv. **Giuseppe** (Asmara), **Domenico, Dino, Angelo** (Nizza Mare), **Piero**, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Si fa l'assunzio e funerali avranno luogo in Bussoleno.

Bussoleno, 15 Febbraio 1944.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, cessava in Pino Torinese, il 15 corrente, la buona e labori